



# GN

**GARDA**NOTIZIE

Anno 16 N° 6 - **186** - LDP Editore - Giugno 2024 - Direttore: **Luca Delpozzo**  
Un'idea di **Luigi Del Pozzo**

LAGO DI  
**GARDA**  
ITALIA  
[www.visitgarda.com](http://www.visitgarda.com)



## La Compagnie Internationale des Wagons-Lits et des Grands Express Européens. (C.I.W.L.)

Ed ora, caro Luigi, è giunto il momento di parlare di come in Europa, senza aspettare l'arrivo dell'americano Mortimer Pullman, che pure aveva cercato di infiltrarsi dopo il suo intervento in Inghilterra, si era mosso autonomamente il giovane belga Georges Nagelmackers. Questi era il rampollo di una famiglia di banchieri proprietari della Banque Nagelmackers, l'istituto di credito più antico del Belgio. A 20 anni, nel 1865, pare per distoglierlo da una condotta amorosa fin troppo licenziosa su cui si spettegolava nella piccola Liegi, venne spedito dalla famiglia negli Stati Uniti d'America. Lo scopo era forse di smorzargli i bollenti spiriti lontano dal Belgio.

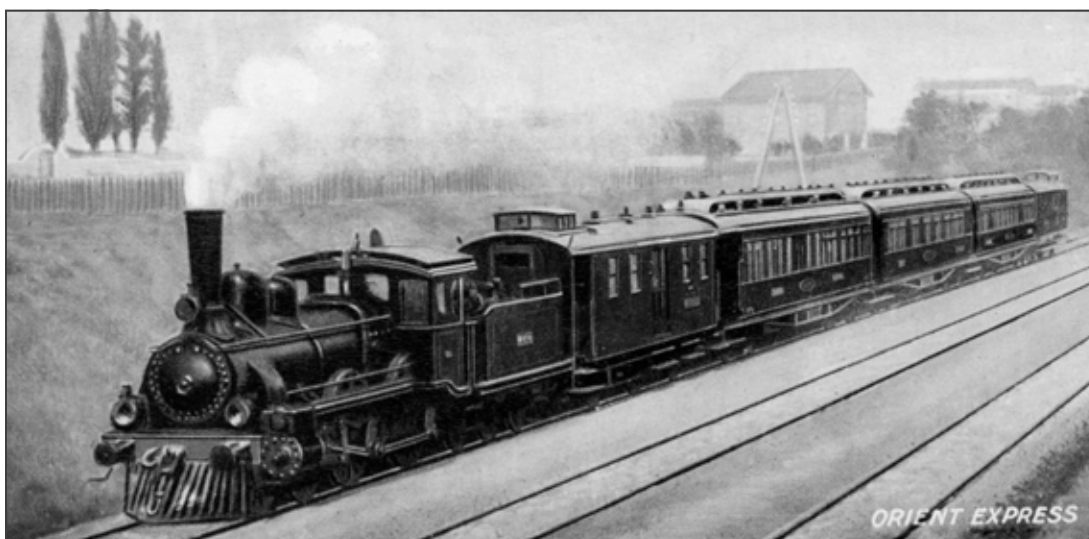
Dopo un lungo viaggio per nave sbarcò a New York, a suo avviso una città grigia e triste che offriva pochi svaghi. Avrebbe preferito in realtà essere mandato al caldo della Grecia e in Italia, dove senza dubbio non sarebbero mancate occasioni più piacevoli. La destinazione americana servirà, tuttavia, al giovane ingegnere belga, malgrado il difficile approccio, a dare uno scopo alla sua esistenza.

Cominciò a viaggiare per il grande territorio americano servendosi dei treni che all'epoca erano all'avanguardia rispetto a quelli europei. Fu sorpreso dalle dimensioni e dalle prestazioni delle locomotive a vapore, capaci di tirarsi dietro pesanti convogli sia merci che passeggeri ad una velocità allora sconosciuta in Europa. Nei viaggi più lunghi, dove giocoforza si doveva passare le notti in treno, iniziò a gustare il piacere delle vetture sleeping-cars, sulle quali si poteva veramente dormire e svegliarsi freschi e riposati al mattino. Il suo girovagare lo portò infine a Chicago, dove conobbe Pullman e le sue lussuose carrozze letto.

Fu una vera e propria folgorazione per Georges Nagelmackers, che qui sviluppò l'idea che avrebbe rivoluzionato i viaggi notturni in treno. Al suo ritorno raccontò di aver passato gli ultimi giorni di vacanza a disegnare carrozze modificate con diverse soluzioni ispirate alle "case viaggiatrici" americane.

Una volta rientrato in Belgio chiese udienza al re Leopoldo II per esporgli le sue idee, ma l'ignoranza e la cocciutaggine di un vecchio funzionario non gli permisero di incontrarlo. Nel 1872, volendo far conoscere le sue convinzioni e ottenere l'aiuto degli amici per reperire i fondi necessari alla costituzione di una società di Wagons-lits in Europa, così scriveva loro: "Molto impressionato dai vantaggi che presentano negli Stati Uniti i servizi dei vagoni-letto, sia per le comodità che offrono ai viaggiatori sia per i vantaggi che procurano alle compagnie che li esercitano, non mi sono preoccupato d'altro, dal mio ritorno dall'America, che di cercare di applicare quest'idea alle ferrovie dell'Europa. [...] Ho condotto uno studio molto approfondito sulla questione, procurandomi i piani e i documenti necessari che mi sono fatto arrivare dagli Stati Uniti e dai vari paesi europei, insieme alle statistiche riguardanti il traffico viaggiatori di 1<sup>a</sup> e di 2<sup>a</sup> classe sulle grandi linee del nostro continente. Ho acquistato così la convinzione che qui, come in America, l'esercizio dei vagoni letto sarà un'impresa utile e redditizia". (Tratto da: R. Fusco, la Wagon-Lits, in Voci della Rotaia, dicembre 1976)

Certamente non gli mancavano l'entusiasmo e un solido senso degli affari, conditi da sano realismo.



Nella vecchia stampa ricavata da una fotografia è riconoscibile la composizione del 1° convoglio dell'Orient Express. Manifesto pubblicitario per il collegamento Parigi-Costantinopoli.

Era consapevole delle difficoltà a convincere le varie Amministrazioni ferroviarie che nessuna di esse avrebbe potuto trarre vantaggio dall'esercitare in proprio un servizio del genere. Solo una compagnia speciale, che disponesse di un gran numero di vetture atte a viaggiare su moltissime linee, anche internazionali, su lunghi percorsi, poteva fruttuosamente gestire un servizio di classe superiore gradito ai viaggiatori più facoltosi.

Era talmente convincente nel portare avanti queste sue idee, che già nel 1873, facendo leva su autorevoli appoggi, Nagelmackers riuscì a fondare a Liegi una compagnia di vagoni-letto da lui battezzata "Georges Nagelmackers et Compagnie", embrione di quella che diventerà la grande C.I.W.L.

Questa compagnia si aprì ben presto a capitali inglesi e per questo la ragione sociale venne convertita sotto la sigla "Mann's Railway Sleeping Carriage Co Ltd." Nagelmackers ne divenne il Direttore Generale. Nel 1876 la società possedeva contratti in esclusiva, variabili dai 3 a 20 anni, con ben 21 Reti ferroviarie. Proprio in quell'anno il Congresso delle Ferrovie votava una risoluzione dove si enunciava che "... i wagons-lits presentano tali comodità, che i lunghi viaggi non comportano più alcuna fatica. In conseguenza, l'uso di queste vetture merita di essere esteso il più possibile". Era un'affermazione importantissima, messa per iscritto, che spalancava alle idee di Nagelmackers un futuro di successi. Lo sviluppo notevole e rapido portò ad una ulteriore modificazione e allargamento soprattutto della base azionaria.

Il 4 dicembre, sempre del 1876, nello studio del notaio Van Halteren di Bruxelles i principali azionisti, capeggiati da Georges Nagelmackers, si riunirono assieme ai liquidatori della società "Mann's" per fondare la "Compagnie International des Wagons-Lits", Società anonima con sede a Bruxelles e con un capitale di 4 milioni di franchi. Il re Leopoldo II del Belgio figurava in testa nel lungo elenco degli azionisti; il suo appoggio valeva ben 500.000 franchi belgi.

Al momento della fondazione della C.I.W.L. il parco rotabili della società annoverava solamente 50 vetture letto. Nel 1877 le vetture della compagnia entrarono in composizione del treno denominato Valigia delle Indie, ma solo da Calais alla frontiera italiana, perché in Italia il servizio era garantito all'epoca dalle vetture di Pullman, sbarcato in Italia con la speranza di conquistare l'Europa da Sud. Questo treno, segnalato anche nei testi scolastici della mia infanzia, in funzione dal 1870 al 1914, congiungeva Calais-Parigi-Modane-Torino-Alessandria-Piacenza-Bologna-Brindisi; si proseguiva con la nave nel resto del viaggio: Brindisi-Porto Said-Suez-Bombay, percorribile in circa 17 giorni.

Un'altra brillante idea portò rapidamente ad un consistente aumento delle vetture della compagnia: furono costruite e messe in esercizio apposite vetture ristorante da agganciare ai treni di lunga percorrenza



durante le ore diurne. La presenza nello stesso convoglio di vetture letto e di una carrozza ristorante, dal 1882, portò alla formazione dei primi treni internazionali contraddistinti da denominazioni passate alla storia. Fu necessario aggiornare la ragione sociale che divenne quella definitiva e conosciuta in tutto il mondo: "Compagnie International des Wagons-Lits et des Grands Express Européens".

Il 10 ottobre 1882 partiva da Parigi, Gare de l'Est, un convoglio che si poteva definire di prova, composto da due bagagliai, quattro vagoni letto e una carrozza ristorante. In sole 27 ore e 53 minuti fu raggiunta Vienna. I giornali dell'epoca lo chiamarono il Treno-lampo! Molto interessante la lista del menù servito nella carrozza ristorante: ostriche, zuppa di pasta italiana, rombo con salsa verde, pollo à la chasseur, filetto di manzo con patate chateau, Chaud-froid di selvaggina, lattuga, budino al cioccolato, buffet di dolci.

Per tanti decenni, fino oltre la metà del '900, pranzare e cenare sulle carrozze ristorante della compagnia divenne sinonimo di pasto di lusso, con menù addirittura ispirati dai paesi attraversati dal treno, elaborati dai migliori chefs internazionali.

Era maturo il momento di puntare decisamente verso l'Est. Il 4 ottobre 1883 Parigi e Costantinopoli / vennero unite da un convoglio composto da due wagons-lits e una voiture-restaurant, e da due bagagliai, uno in testa e uno in coda, per i bagagli, le vettovalie e per il personale di servizio. Una ventina di intrepidi viaggiatori si apprestarono a prendere posto sul treno alla già famosa Gare de l'Est. Il nome del treno era Orient Express, il treno della leggenda.

# La Chiesa di San Giuseppe in Lonato



Nella seduta consiliare del 24 gennaio 1609 veniva data notizia che anche il Governo di Venezia aveva concesso la licenza per l'erezione della nuova chiesa. Venivano con lo stesso atto trasferiti al sig. Giuseppe Robazzi la concessione ed ogni altro diritto ottenuto dal Comune.

Il trasferimento della statua di San Giuseppe dalla Parrocchia alla chiesa appositamente eretta avvenne nel 1610.

L'evento è ricordato in queste lapidi poste nel pavimento davanti al presbitero:

DEO OPT MAX  
DIVO JOSEPH ALMAE MARIAE SPONSO  
PATRIQUE DOMINI JESU CREDITO  
OB MEMORIAM DEVOTAE TRANSLATIONIS  
PIAE IMAGINIS TANTI INTERCESSORIS  
DE CONSENSU ILL.MI ET R.MI EPISCOPI VERONAE  
SER.MAE REIPUBLICAE VENETAE AC  
SP. COMMUNITATIS LEONATI

---

JOSEPH ROBATIUS UNICUS JO. BABTAE ET MARIAE  
FILIIUS LEONATENSIS PROPRIIS SUMPTIBUS  
ET IN PATERNIS AEDIBUS  
ECCLESIAM HANC VIVENS EREXIT ET DONAVIT

PIISQUE FIDELIUM PRAECIBUS HUMILITER  
CUM SUIS DEFUNCTIS SE COMMENDAVIT  
M D C X

La traduzione gentilmente eseguita dalla dott.ssa Giuliana Robazzi è la seguente:

A Dio Ottimo Massimo  
Al Divino Sposo dell'Alma Maria  
e padre putativo di Gesù Nostro Signore  
in memoria del devoto trasferimento  
della pia Immagine di un così grande Intercessore  
con il consenso dell'ill.mo e rev.mo vescovo di  
Verona  
della Serenissima Repubblica Veneta e  
della spettabile Comunità di Lonato.  
GIUSEPPE ROBAZZI unico figlio di Giovan Battista  
e Maria. Lonatese a proprie spese  
e nella casa paterna  
da vivo eresse questa chiesa e la donò  
e alla pie preghiera dei fedeli umilmente  
affidò se stesso e i suoi defunti.  
1610

Grazie alla generosità di Giuseppe e Maria Robazzi che destinarono a pubblica beneficenza le case di loro proprietà, la chiesa di S. Giuseppe con la casa attigua doveva essere un centro religioso piccolo, ma di notevole importanza se certo Gio.

Giacomo Franceschino mandava una petizione, forse al vescovo di Verona, perché questi concedesse di ampliare l'ordine delle suore terziarie che così degnamente, in un'epoca che potrebbe essere collocata verso la metà del 1700, avevano avuto cura della chiesa.

Dopo la sua inaugurazione e per molto tempo la cappella eretta dal buon Giuseppe Robazzi fu quotidianamente aperta al culto, come testimonia il Cenedella, fino alla prima metà del 1800.

La chiesa di S. Giuseppe servì, con le case vicine, quale sede provvisoria delle Suore Canossiane dall'ottobre 1855 al 24 ottobre 1902.

In occasione della mostra di paramenti sacri della Parrocchiale che si tiene in questa chiesa va segnalato che nei grossi volumi delle Provvisioni conservati nell'archivio storico del Comune si possono leggere gli atti del loro acquisto, in 4° di broccato d'oro, risalenti agli anni 1686 e 1719.

In seduta del Consiglio Comunale del 24 agosto 1727 veniva deliberato di prestare al Comune di Castiglione delle Stiviere, in occasione della funzioni straordinarie della canonizzazione di S. Luigi, ricchi paramenti di broccato, damaschi ed altri addobbi.

**Editoriale** di Luigi e Luca Delpozzo

## Si parte

Il numero di giugno del nostro mensile ci accompagna all'inizio della stagione estiva. Dopo una primavera piuttosto piovosa, attendiamo tutti il ritorno a un clima più accogliente. Le varie amministrazioni locali, insieme ai privati, hanno organizzato una lunga serie di manifestazioni che copriranno praticamente tutti i giorni dell'estate. Il calendario è ricco e diversificato, offrendo a tutti la possibilità di partecipare a eventi culturali, mostre, concerti, eventi culinari, rassegne e sagre. Ci aspetta un'estate piena di opportunità, sperando di poterne godere il più possibile.

Tra questi eventi sicuramente spicca a giuno, dopo il successo del del Giro d'Italia, il passaggio della 1000 Miglia, un evento che aggiungerà ulteriore prestigio alla nostra stagione estiva.

In questo numero, come sempre, tornano tutte le

nostre rubriche storiche. Parleremo ancora dei livelli del Lago di Garda che, con questa primavera molto piovosa, sono arrivati a record che non si vedevano da molti anni. Dopo la siccità dell'anno scorso, quest'anno abbiamo un lago ricco d'acqua. Questo rappresenta un problema in meno da gestire dal punto di vista delle riserve idriche, sebbene l'abbondanza d'acqua possa creare nuove sfide. Al momento, come avremo modo di analizzare, la situazione è sotto controllo, per la felicità di molti, soprattutto degli agricoltori. Anche se non dovesse più piovere così tanto come negli ultimi mesi, avremo una riserva idrica più che sufficiente anche per il turismo. Una notizia ottima. Il trasporto pubblico via battello non avrà problemi, un aspetto non trascurabile.

Continuiamo con le nostre rubriche storiche, con una menzione speciale alla rubrica al racconti di Maria Teresa Martini su Caproni, che sta riscoprendo tanto interesse e che probabilmente avrà anche un futuro

fuori da queste pagine. Completiamo poi anche il ricordo della strage di Piazza Loggia.

Per quanto riguarda le nostre collaborazioni storiche anche quest'anno, vi segnaliamo la partenza del Torneo di Polpenazze il 28 maggio, probabilmente l'evento calcistico più importante dell'estate gardesana: sicuramente un punto di riferimento per tutto il movimento calcistico bresciano. Lo seguiremo, oltre che sui prossimi numeri anche con delle pagine speciali sul nostro sito Gardanotizie.it, che vi invitiamo a consultare anche per restare aggiornati sugli altri avvenimenti che non possono essere coperti da questo mensile.

Non mi resta, come al solito, di agurarvi buona lettura e di sottolineare che GN non ha bisogno di essere ricaricato, non affatica la vista e, soprattutto, può essere portato ovunque... anche in spiaggia. Buona estate!

# Pirati sul Garda

La presenza della flotta della Bertolazzi Film a Peschiera richiamò sul Garda altre case cinematografiche romane che hanno potuto così utilizzare le cinquecentesche navi costruite di proposito per girare decine di film d'avventura. Una serie di questi film, protagonista il famoso attore Channing Pollock, fu trasmessa a puntate anche alla Televisione Francese.

E nei primi Anni Sessanta la avventurosa vena cinematografica seguita dai cineasti (La Romana Film) fece arrivare sulle sponde del lago anche noti attori ed esperti operatori del settore (costumisti, sceneggiatori,...) che presero alloggio nelle pensioni e negli alberghi del Basso Garda, come a Peschiera, a Garda, a Sirmione, e questo ebbe anche un positivo effetto sull'economia locale. Inoltre "quel cinema" contribuì anche ad esaltare l'aspetto turistico dei centri rivieraschi, specialmente a Peschiera, dove furono prodotte cartoline illustrate con immagini dei pittoreschi velieri presenti nel porto canale.

Ovviamente i movimenti delle navi, le fasi cinematografiche legate alle stesse, e la presenza di attori famosi, suscitarono la curiosità anche dei giornali che ogni tanto riportavano articoli dedicati alle cinematografiche avventure "saracene" che si svolgevano sulle spiagge gerdesane.

Curioso è l'articolo del "Giornale di Brescia" del 22 Novembre 1961 che racconta della presenza della "Morino Film" che sta girando - sotto il "Sasso" di Manerba - il film "I Moschettieri del mare" con la famosa attrice Anna Maria Pierangeli. Sulla nave tra la ciurma sventolava la bandiera con i tre teschi neri. Era pieno ambiente piratesco e salgariano."

Il galeone fu poi ormeggiato nel pittoresco porto di Dusano (che allora era una bellissima e verde insenatura vivacizzata dallo scrosciare della cascata che cadeva in un laghetto circondato dalle tende dei primi turisti).

Inoltre su un battello in disarmo della Navigarda fu allestita una nuova nave lunga 57 metri con tre alberi e battezzata "Santa Maria". Fu usata per il film "Odio mortale". La serie "corsari" è durata ancora due anni, poi sono intervenuti altri gusti ai quali allora si sono adeguate ulteriori trame cinematografiche ("I Moschettieri del mare" - "Sansone contro i pirati" - "Il segreto dello spalviero nero" - ed altre decine di simili commedie).

Purtroppo il 16 agosto 1966 si è abbattuto sul Garda un tremendo temporale, ed una tromba d'aria ha danneggiato e disperso tutte le navi che erano



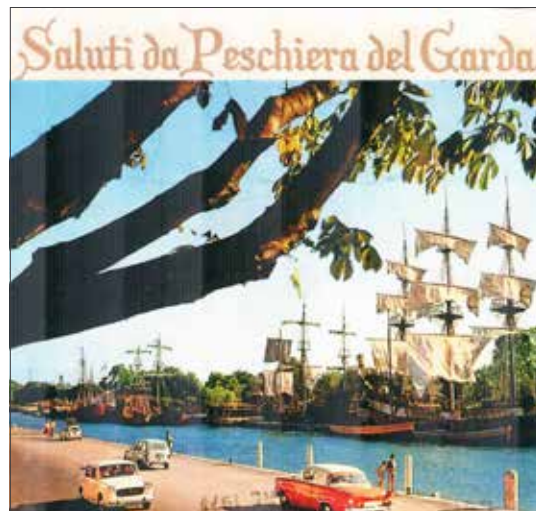
ancorate nel porto-canale di Peschiera. Gli scafi erano ormai ridotti a dei rottami ed uno di questi è finito proprio sulla spiaggia retrostante l'albergo "Canneto" (a S. Benedetto) dove rimase sfasciato per tanto tempo.

Si era chiusa così con un disastro ed in modo fulmineo l'avventura sul Garda della "Bertolazzi Film" attiva fin dal 1959.

Purtroppo col tempo anche i vivaci e colorati ricordi si vanno obliando.

Tuttavia, e per fortuna, resta il lavoro di Ludovico Mailet e di Franco Delli Guanti che hanno raccolto e pubblicato tanto ed interessante materiale documentale e fotografico contenuto nel divertente e vivace libro "Quando il Garda era un mare" - che racconta della "Magnifica avventura della Bertolazzi Film". Il libro si trova presso la biblioteca civica di Riva del Garda. Ma forse ci sono ancora - vicine e disponibili - altre fonti per ulteriormente raccontare e sviluppare il ricordo allegro del mondo cinematografico gerdesano di quel tempo. Vedremo.

(CONTINUA)



Amaro del  
Farmacista  
Classico o ETICHETTA NERA



# Oscularia Deltoides

**P**er il mese di giugno voglio consigliarvi una pianta davvero bella e resistente. Ho pensato che molte persone non sanno mai cosa mettere nelle balconette o sui davanzali a causa magari di lunghi periodi di assenza da casa per mancato tempo di dedicare alle irrigazioni e alle cure.

La nostra amica oscularia deltoides è originaria del Sudafrica, in natura cresce in zone montane rocciose e ha un portamento tappezzante. Poiché teme le gelate sotto i -2°C al nord viene esclusivamente coltivata in vaso, per poterla proteggere in inverno o in serra fredda.

È una pianta sempreverde succulenta composta da fusti cilindrici verdoscasto su cui crescono delle foglioline dalla forma davvero bizzarra. Hanno infatti una forma triangolare con margini dentellati e come tutte le succulente sono carnose e morbide al tatto di colore verde chiaro. I fiori appaiono sulla pianta dalla primavera fino al tardo autunno. Sono di colore rosa chiaro e sono simili a margherite. Il terriccio migliore per la sua coltivazione è quello per le piante grasse. Ricco di insetti così come per il concime sceglietene sempre

uno adatto alle cactacee. Per quanto riguarda le bagnature mi raccomando solo quando il terreno è completamente asciutto. La propagazione avviene per talea, radica molto facilmente e riempie in poco tempo il vaso. Sono sicura che darà un tocco di colore ai vostri balconi.

## CONSIGLIO GREEN

Se avete in casa piante acidofile (azalee, rododendri, ortensie) non buttate i fondi del caffè sono un ottimo concime per loro.

Per tutte le altre potete usare dell'acqua di cottura delle verdure, mi raccomando non salata!!! Un modo per occuparsi delle nostre amiche piante senza consumare energie e risorse ma utilizzando ciò che molte volte viene buttato. Vale anche per quando lavate la verdura, raccogliete l'acqua che usate per il lavaggio per irrigarle sprecando così meno risorse idriche.

Ogni gesto d'amore verso la nostra amata terra è un gesto di salvezza del nostro futuro su questo pianeta. Buon solstizio d'estate dalla vostra strega verde.



**MIGLIORIAMO IL NOSTRO DOMANI.  
INSIEME.**



78 PAESI NEL MONDO | 26 SITI PRODUTTIVI | 38 FILIALI NEL MONDO | 3023 DIPENDENTI | 5 DIVISIONI OPERATIVE

Fondato nel 1964, il Gruppo Camozzi è una multinazionale italiana leader nella produzione di componenti e sistemi ad alto contenuto tecnologico per l'automazione industriale con impiego nei settori manifatturiero, del life science, della robotica e della meccatronica. Produce inoltre macchine utensili speciali e offre soluzioni avanzate di manifattura additiva per l'industria aeronautica, spaziale e dell'energia. Opera in diversi altri settori industriali, dalle macchine tessili alla lavorazione delle materie prime, inclusi materiale composito, titanio e alluminio.

Azienda con una forte vocazione all'innovazione, che sviluppa e implementa soluzioni digitali IIoT, il Gruppo Camozzi pone la ricerca e lo sviluppo alla base della propria strategia aziendale, con l'obiettivo di contribuire alla definizione di smart factory, secondo avanzate logiche Industry 5.0 capaci di mettere al centro dei processi di produzione il valore della persona e della sostenibilità ambientale.



Maggiori informazioni?  
Inquadra il QR code

Camozzi Group S.p.A.  
Tel. +39 030 37921  
info@camozzigroup.com  
www.camozzigroup.com

## BELLINI & MEDA SRL



LOC. PONTE CANTONE, 19-POZZOLENGO (BS)-TEL 030 918100

[www.belliniemeda.it](http://www.belliniemeda.it) - [info@belliniemeda.it](mailto:info@belliniemeda.it)

# Le stagioni al Villaggio

**A**l Villaggio Caproni, abbiamo attraversato e superato il morbillo e diverse altre malattie infettive: le facevamo in batteria di cinque e poi sei fratelli. Il dr. Cologni, arrivava, dava la cura al primo e le indicazioni alla mamma per gli altri che si sarebbero contagiati in seguito.

Se c'era bisogno del medico il Dr. Cologni arrivava in Vespa, sempre di corsa in caso di incidenti, con meno fretta se non c'erano emergenze. Il medico di famiglia ha avuto occasione di precipitarsi spesso per Felice e per Paolo, poi per le nostre malattie esantematiche, per la coliche della mamma.

Dopo la vespa del medico di famiglia, hanno fatto un ingresso trionfale al Villaggio le prime lambrette, acquistate, come status symbol dai giovanotti del paese, con le prime paghette. Ero eccitatissima, quando A. mi ha fatto fare i primi giri. La sua mamma, la signora M, che per prima aveva acquistata la televisione, mi invitava la sera a vedere gli sceneggiati: Jane Eyre, Piccolo mondo antico, I Miserabili. Il sabato sera era dedicato a Mario Riva, con Il Musicchiere, e si rientrava a casa canticchiando "Domenica è sempre domenica!"

Sono andata con lei a Livorno e rientrata da sola al Villaggio, a tredici anni. Passando dalla Stazione Centrale di Milano sono rimasta suggestionata tanto era avveniristica rispetto alla piccola stazione di Ponte San Pietro.

Avevo cominciato a viaggiare in treno, come tutti gli amici vicini, da sola, a 10 anni, per raggiungere, dal Villaggio, la maestra che ci preparava all'esame di ammissione alla media e che abitava a Bergamo alta. Ho proseguito in treno per la frequenza delle medie inferiori e superiori. Posso confessare che ho amato i percorsi in treno, sia in compagnia, sia da sola: era piacevole leggere o ammirare il paesaggio nella tratta da Ponte S. Pietro a Bergamo, con le carrozze di legno, il profumo della pipa degli adulti, gli scompartimenti ampi, per i gruppi di studenti, gli amici del cuore, i ritmi regolari del tam tam sulle rotaie, i ritardi di minuti, gli sbuffi, i fischi e i sogni. D'inverno il treno a vapore frigeva, più entusiasta di sempre e il fumo bianco e grigio saliva in alto, la fuligine si precipitava a terra. I controllori bonari ci aspettavano quando arrivavamo di corsa. Che passione per la stazione di Ponte San Pietro! Che fascino il Capostazione! Che tristezza vederle oggi abbandonate!

Mi chiedo: "Perché oggi il viaggio in treno è così pieno di intoppi, di imprevisti, di ritardi, di guai? logorante quando potrebbe essere piacevole".

Anche in treno, in diversi continuavamo a vantarci di appartenere al Villaggio Caproni costruito per noi; fieri di un genio che non avevamo mai conosciuto, orgogliosi di genitori in gamba che lavoravano nella sua azienda, e lo apprezzavano. Oggi vediamo i nostri figli faticare per un contratto e per

un'abitazione vivibile.

C'era una sintonia cameratesca e spontanea, con i ragazzi che appartenevano alla banda del villaggio, una sorta di ritrosia verso i coetanei sconosciuti.

Erano i tempi e il luogo dei vestiti fatti o ri-fatti in casa dalla mamma, ma secondo i nostri gusti. In alcune foto io e Ninni siamo con un delizioso vestito di lana e copri-spalle con pon pon, rosa e grigio, (le foto sono naturalmente solo in bianco e grigio chiaro, ma io rivedo i colori).

I tagli estivi erano di tessuti Legler: una meraviglia, disegni che nascevano da fili intrecciati, cotone resistente e accostamenti di colore riuscitissimi! Qualche rara volta i vestiti ce li faceva la sarta, la signora B., come i due splendidi vestiti azzurri con mantellina a corolla, o i due soprabiti cammello con alamari e riverberi di velluto a coste scozzese.

Eravamo giovani, impetuosi, ingenui, anche sprovveduti, fiduciosi di un futuro pieno di promesse: i ricordi fissati in alcune foto suggeriscono la presenza di una sorta di letizia, da innamorati della vita, con il piacere di assaporare il latte-miele, come una cosa eccezionale, persino la gioia della sveglia mattutina con l'uovo sbattuto e qualche goccia di caffè portato dalla mamma.

Le corse a piedi e in bici, in gruppo, verso i capannoni Caproni vecchi hangar degli aerei, per veder passare il giro d'Italia: chi tifava per Bartali, chi per Coppi, mentre sfrecciavano vicinissimi. "WWW Bartali!!!, WWW Coppi!" da due squadre miste scatenate, ragazzi e ragazze, l'una armata contro l'altra dalla febbre sportiva, dallo spirito cameratesco.

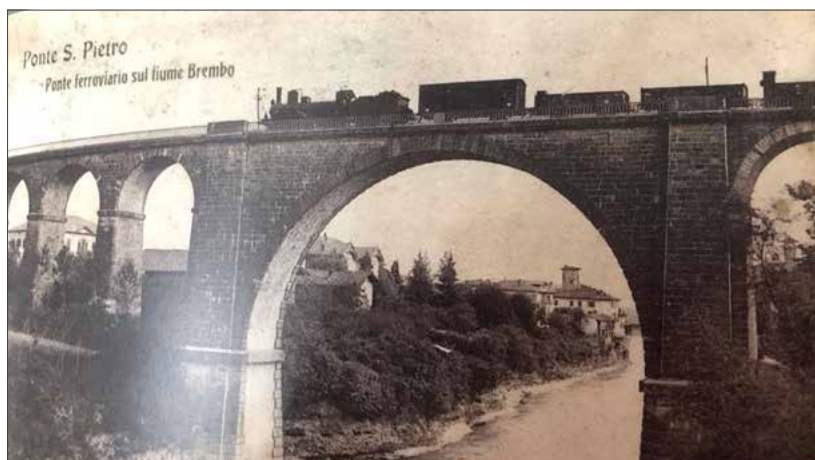
Giornate liete, entusiasti di ciò che potevamo avere e fare. Lavoravo solo mio padre, con un solo stipendio manteneva otto persone, grazie al contributo efficace di mia madre, impareggiabile, nel condurre le attività domestiche e nel fare vestiti, coperte, copriletti, cuscini, maglioni, come le sue vicine.

L'entusiasmo di andare a vendemmiare con le amiche: le più grandi avevano l'onore di pestare i chicchi, e tutte tornavamo con qualche grappolo in regalo: una gran bella soddisfazione!

Nelle giornate di sole invernali correvamo a prendere il treno alle 7,20, sorridenti della brezza mattutina con la temperatura a -7°. Immerse in splendide nevicate, col fumo dei camini lungo le vie. Se in ritardo, scavalcavamo la palizzata, appena sentivamo il fischio oltre il voltone del cavalcavia.

Una vera felicità in inverno, l'attesa per l'arrivo di Santa Lucia: la zia Evarista mandava scatoloni con i regali, e il panettone: un contenitore turchese, con immagini di angeli, lo conservo ancora.

Lo stupore della neve per la notte



di Natale e del Capodanno, che arrivava puntuale proprio a quelle scadenze! In uno dei tanti capodanni Felice ha bruciato il cappotto di P. B. con i mortaretti. I miei genitori hanno dovuto risarcire i B. ed il cappotto è passato a me: color cammello, un po' pelosino. L'ho portato per anni, anche quando nel tempo, si era ristretto, o ero ingrassata io. Quando si era consumato il colletto, mia madre lo ha guarnito con una pelliccia finto ghepardo.

La domenica mattina mio padre acquistava e ci leggeva il Corriere dei piccoli, ricordo il signor Bonaventura con l'assegno di un milione, e i meravigliosi racconti di Mino Milani. Ci leggeva anche articoli dal Corriere della sera, di Guareschi e Mosca, una volta al mese Topolino. I nostri giornalini li scambiamo con gli amici per il Monello e Tex Willer.

Con le grandi nevicate, ci divertivamo a sdrucciolare sul ghiaccio, creato dall'acqua versata la sera prima, in una specie di bob, dal cavalcavia alla strada bassa. Su quello stesso cavalcavia mi sono sbucciata le ginocchia.

In un periodo di vacanze natalizie i miei genitori, che raramente andavano così d'accordo, hanno preparato figlie e amiche più grandi a rappresentare Piccole donne, per carnevale, all'Oratorio. Hanno insegnato a ballare il

valzer alle future piccole donne, costruito scenografie, preparato gli abiti. Io, guardavo: avrei fatto la parte di Beth. In scena ero in un lettino, con un vero gran mal di testa, così dopo i battimani, a casa a letto col febbre!

Prima di Natale in famiglia si preparavano i tortellini, tutta la squadra femminile era impegnata, imitate dalle vicine alle quali li aveva insegnati la mamma. Spesso ci davamo una mano a vicenda.

Nelle serate invernali, quotidiane, la cena era a base di minestrina col brodo di dado o polenta con il latte o con la panna che si formava sopra il latte lasciato raffreddare, sulla finestra, la notte, dopo averlo bollito. Il frigo non era ancora stato immaginato.

Che dire della prima notte dell'Epifania, sul tavolo erano appoggiate le calze della Befana. La Befana, un mito bolognese, che per noi arrivava fino al Villaggio Caproni! Ma arrivava, il mese prima, anche S. Lucia, una protettrice speciale per i bambini e le bambine bergamasche.

(Le fotografie storiche provengono dalla raccolta del prof. Roberto Scudeletti, cui va la mia gratitudine)

(CONTINUA)

# Life's a beach: mostra fotografica di Martin Parr

La mostra fotografica LIFE'S A BEACH di Martin Parr allestita a Palazzo Callas Exhibitions fino al 30 giugno, segna una nuova significativa collaborazione tra Sirmione e Magnum Photos, che ha consentito di mostrarci i divertenti cliché, i rituali, le contraddizioni legate alla vita da spiaggia di Parr.

L'artista gode di particolare prestigio, ed espone anche al Mudec di Milano con la mostra "Martin Parr. Short & Sweet", pubblicata nel catalogo edito da 24 ORE Cultura.

L'edizione sirmionese è arricchita da fotografie dello stesso Parr scattate a Sirmione, a Riva, a Torbole, a Malcesine, con protagonisti i bagnanti delle spiagge del Garda accanto a quelle di tutto il mondo.

Martin Parr ha iniziato a fotografare il soggetto "spiagge" negli anni '70 nel Regno Unito, per proseguire nei decenni successivi, sulle spiagge dell'Argentina, Brasile, Cina, alla Spagna, Italia, Lettonia, Giappone, USA, Messico, Thailandia, sempre con uno sguardo originale sui costumi e sui riti balneari di diverse culture nei vari paesi.

A Sirmione accoglie i visitatori con un video di saluto dove sottolinea quanto siano affascinanti per lui Sirmione e il Lago di Garda, ma nei ritratti dedicati al Garda riflette l'ironia di sempre: turisti che leggono distratti, assumono l'atteggiarsi del cigno che li

avvicina, e che non sembrano vederle. Una piccola palma sembra l'ombra di se stessa, un lungo molo con tanti corpi distesi sui teli, altri che si tuffano, senza curarsi dei grandi oggetti che sfiorano, anziani che si muovono curiosi.

"[...] Si può comprendere molto di un paese osservando le sue spiagge: attraverso le culture, la spiaggia rappresenta quel raro spazio pubblico in cui si possono rinvenire i comportamenti nazionali più stravaganti e bizzarri..." (Martin Parr)

Il suo tocco è immediatamente riconoscibile: ingrandimenti a colori vivaci di momenti autentici e spesso eccentrici, dettagli del contesto sociale che offrono una prospettiva spesso provocatoria.

"LIFE'S A BEACH è un viaggio colorato sulla vita eccentrica della spiaggia." Mariangela Gavioli, Art Director dell'allestimento.

In questa serie, il fotografo segue le orme del turista medio e, attraverso le sue fotografie, tenta di rivelare, standardizzandolo fino all'assurdo, il mondo del turismo. Sono scatti provenienti da spiagge internazionali, eppure appaiono molto simili, come inserite in un caleidoscopio di immaginari del corpo svestito che si mostra in pubblico.

Nella sala d'ingresso alla mostra un grande telo, con una delle immagini



più significative scattate a Sirmione, alle pareti una vasta selezione di fotografie che dipana momenti unici della vita sulla spiaggia: formati diversi si mescolano creando un'esperienza visiva dinamica.

Grazie a queste fotografie e agli sdrai con teli ove sono stampati altri scatti di Parr, ci lasciamo trasportare direttamente sulla spiaggia, in un approccio spiritoso e satirico.

I flash scattati a luce naturale e i colori audaci garantiscono energia e vitalità alle immagini volte ad evidenziare, con ironia e sarcasmo il gusto volgare contemporaneo.

Gli scatti sono ripresi da angoli insoliti, con inquadrature ravvicinate e prospettive inedite. Significativa la sua attenzione al dettaglio, compresi primi piani di mani e piedi dei bagnanti, nuotate e picnic, per di mostrare quanto la realtà venga depredata dall'uso che il

turista fa del luogo.

In sintesi una cronaca fotografica tagliente, senza filtri e fuori dalla retorica, raccontata, persino con ironia e umorismo: cattura momenti comici o inaspettati, offre uno sguardo critico ma divertito sulla vita.

Completa la mostra l'allestimento esterno di uno sdraio, con dimensioni fuori dall'ordinario, posizionato nel giardino della Veduta Sandro Pertini, che invita i passanti a fermarsi anticipando l'atmosfera coinvolgente della mostra.

## Il modo più green per muoversi sul Garda The greenest way to get around Garda



Noleggiamoci!!

Rent me!!

Scarica l'app Eway  
Download the app Eway



Contattaci Contact us

se chiamate dall'Italia  
if you call from Italy 800 133 966

se chiamate dall'estero  
if you call from abroad +39 044 5230383



Con Eway puoi noleggiare in totale autonomia uno scooter o un'auto 100% elettrica e scoprire le bellezze del territorio. Fermati nelle colonnine di ricarica Garda Uno e fai il pieno gratis! Per tutte le info e le tariffe vai sul sito:

With Eway you can rent by yourself a 100% electric car or scooter and discover the territory beauties. Stop at the Garda Uno recharging stations for free! For all the info and rates go to the website:

www.eway-sharing.com

**eway**  
the Garda's electric sharing

powered by **GardaUno**  
nati per l'ambiente

# “Team out”: come esaltare l’aspetto educativo e ricreativo dello sport

**A**l campo sportivo di Villanuova si sono concluse nel maggio scorso le finali provinciali bresciane di calcio Scarabocchio/Miniscarabocchio 2023-24 e il torneo di calcio maschile e femminile “Team Out Cup”.

“Team-Out” ovvero “squadra all’aperto” o anche “fuori dagli schemi”, cioè libera. Sono vere entrambe le definizioni. Così, infatti, pensavano i fondatori (il salodiano Paolo Andreis, e i bresciani Massimo Passerini e Luca Luzzani) dell’associazione che porta quel nome quando, nel 2004, intendevano promuovere la pratica sportiva come attività educativa e ricreativa. Innanzitutto volevano porsi al di fuori di certi schemi consolidati e riduttivi che vedono le società sportive, soprattutto quelle calcistiche, come unici laboratori di campioni da offrire alle società professionistiche. Dal 2020 la “Team Out” svolge le sue attività a Villanuova (campo sportivo comunale e campo dell’oratorio) e a Salò (campo dell’oratorio S. Filippo Neri, campo dell’oratorio Paolo VI di Villa di Salò).

Ora la “Team Out”, composta da settanta persone tra allenatori e dirigenti, conta oltre 300 atleti, distribuiti in tutte le categorie, dalla scuola calcio alla Prima squadra la quale, istituita solo tre anni fa, quest’anno ha ottenuto la promozione dalla terza alla seconda categoria. Da poco si è aggiunto anche il settore femminile con ben due squadre di ragazze Under 12 e Under 15. Il sodalizio ha festeggiato i suoi primi vent’anni di vita: lo ha fatto con la consapevolezza di aver raggiunto un traguardo che le conferisce ulteriore responsabilità. Ne è consapevole ma “si sente anche pronta ad affrontare le sfide che l’attendono” – ha dichiarato l’attuale presidente Maurizio Previdi. Nella settimana di maggio che va dal 5 al 12 il campo di Villanuova è stato teatro dei festeggiamenti. Sul suo tappeto erboso hanno giocato squadre di ragazzini per le finali Anspi (annate dal 2013 al 2017): domenica 5 maggio c’è stata la prima premiazione alla presenza della vice sindaco Caterina Dusi. Si sono poi svolti quattro tornei giovanili di cui due femminili (under 15 e under 12): un’autentica novità, forse, per l’intera provincia bresciana. Circa mille atleti sono stati ospiti in quei giorni con le loro famiglie. Il campo è dotato di tribune e servizi, ed è in grado di soddisfare esigenze di ritrovo e di ristorazione. Dai dirigenti al personale di servizio tutto, in “Team out”, si muove all’insegna del volontariato.



Maurizio Previdi Presidente Team Out



La festa è stata anche occasione per ospitare personaggi di rilievo il cui compito è quello di parlare di tematiche fortemente attuali sul piano sociale e culturale, destinarli i piccoli atleti ed anche i loro genitori. Hanno così dato la loro testimonianza l’ex calciatrice della Nazionale iraniana Shiva Amini, che vive in Italia come rifugiata (è noto il rigido regime del suo paese nei confronti delle donne e noti sono i gravi rischi che esse corrono, fino alla pena capitale); una ex cestista italiana che ha descritto il mondo dello sport femminile, e un giornalista specializzato nei temi sportivi, volto televisivo, Nando Sanvito. Il tutto a confermare che la “Team Out” è impegnata nella sua mission, che consiste nel trasmettere i valori necessari per una crescita personale e relazionale: solidarietà, amicizia, rispetto, accoglienza.



Maurizio Previdi Presidente Team Out



a destra Shiva Amini, ex calciatrice Nazionale femminile iraniana





# iDEAL

dental medical center

## MIRÒ CAMBIA NOME E DIVENTA IDEAL!

È giunto per noi il momento di scrivere una **nuova pagina**, di proseguire l'ambizioso progetto che Debora e Andrea hanno avviato nel 2012, diventando totalmente indipendenti e pronti a garantirvi **il meglio** (e di più) come abbiamo sempre fatto.

Ideal è la tua clinica dentale ideale.

Vuoi saperne di più? Leggi il nostro articolo!



## SORRIDI TI ASPETTIAMO

**via C. Battisti 27,  
Lonato del Garda (BS)**

da lunedì a giovedì  
08:30 - 19:30  
venerdì  
08:30 - 17:30

**T.** +39 030 913 3512

**@** info@idealdental.it

**W** idealdental.it

Direttore Sanitario  
Dott. Andrea Malavasi

**Miro**<sup>®</sup>  
dental medical center

# Aperti per ferie: un'estate ricca di eventi alla Fondazione Ugo da Como

Come dice il titolo a Lonato c'è fermento per gli eventi estivi che la Fondazione Ugo Da Como sta programmando.

La prima notizia riguarda la proroga della mostra "Nino Ferrari. L'arte del metallo tra tradizione e modernità". A seguito dei favorevoli riscontri di pubblico e della crescente richiesta di visite, la raffinata rassegna allestita nelle sale della Casa del Podestà rimarrà visitabile fino a settembre.

I visitatori potranno quindi apprezzare durante il percorso gli arredi, le collezioni e gli importanti libri voluti dal Senatore Ugo Da Como, ma anche le opere di Nino Ferrari secondo un'esposizione che segue le fasi evolutive della sua produzione artistica.

Per l'estate anche la Rocca ospiterà una nuova mostra fotografica dedicata alla Mille Miglia, realizzata grazie alla collaborazione della Fondazione Negri.

La disponibilità di documentazione

fotografica per questa competizione varia nel tempo ed è particolarmente scarsa per le prime edizioni: pochi erano i fotografi professionisti al seguito di una manifestazione non facile da seguire anche a causa delle strade già impegnative per gli stessi concorrenti.

Frequentemente erano i fotografi dei luoghi di passaggio che realizzavano gli scatti che, suddivisi in una miriade di piccoli archivi, non sempre si sono conservati fino ai giorni nostri. Fa eccezione Ferruccio Testi, fotografo toscano prevalentemente impegnato a documentare le corse automobilistiche il cui ricco archivio, ritrovato e salvato dall'alluvione di Firenze da Franco Zagari, è oggi nelle mani di un collezionista inglese.

E' grazie a un accordo con Fondazione Negri che una parte di queste immagini saranno esposte a Lonato, per illustrare il periodo pionieristico di una competizione che gli organizzatori bresciani sono riusciti a trasformare nel tempo, tanto da continuare ad essere "la corsa più bella del mondo".

A luglio non può mancare l'appuntamento con il Cinema in Giardino, la rassegna cinematografica promossa dall'Associazione Amici della Fondazione che quest'anno avrà come tema "Storie di cinema, uomini e amicizia"; il giardino della Casa del Podestà diventerà il "teatro verde" che accoglie le proiezioni.

A partire dal 4 luglio e a seguire nei giovedì del mese verranno proiettati in ordine: Comandante di Edoardo De Angelis, L'ultima volta che siamo stati bambini di Claudio Bisio, Assassino a Venezia di Kenneth Branagh e Grazie Ragazzi di Riccardo Milani.

Come da tradizione ad agosto la Rocca e il suo parco ospiteranno la XII edizione di Lonato in Festival: da venerdì 9 a Domenica 11, artisti provenienti da tutto il mondo si esibiranno portando in scena i più importanti spettacoli di circo contemporaneo, teatro di strada e numeri acrobatici.

Tre giorni di meraviglie, divertimento, stupore per grandi e piccoli in una cornice che crea scenografie naturali di grande suggestione.

Non potendo dimenticare i bambini, tra i principali visitatori del complesso museale per tutto l'anno, come ogni estate sarà dedicato a loro il centro estivo ludo-didattico del museo.

Per tutto il mese di giugno, dalla fine della scuola, e poi ad agosto e settembre i bambini saranno accolti negli spazi del complesso monumentale a piccoli



gruppi (massimo 15 partecipanti a settimana) per attività che si propongono di stimolare l'apprendimento e la creatività sapendo trovare il giusto equilibrio tra momento ludici, giochi creativi, laboratori artistici e percorsi didattici.

I bambini avranno quindi modo di imparare divertendosi in un contesto unico: il castello, il museo e un parco ricco di storia e natura.

La scelta di un numero così ristretto di partecipanti fa sì che i bambini possano essere protagonisti attivi di questa avventura e che abbiano ciascuno uno spazio per poter esprimere la propria fantasia e i propri talenti in un ambiente in cui il cardine del percorso rimane il valore pedagogico dell'iniziativa.

La Fondazione sarà dunque aperta ai visitatori per tutta estate, tutti i giorni, dalle 10 alle 17 (ultimo ingresso).

Per le informazioni riguardanti le iniziative estive è possibile consultare il sito web oppure chiamare il numero 0309130060.

A.S.D. POLPENAZZE						44° TORNEO NOTTUNO DI CALCIO - Calendario PRIMA FASE 2024						F.I.G.C. - A.I.A.													
GIRONE 1		GIRONE 2		GIRONE 3		GIRONE 4		GIRONE 5		GIRONE 6		GIRONE 1		GIRONE 2		GIRONE 3		GIRONE 4		GIRONE 5		GIRONE 6			
1 P.G.M. srl		5 UTR - RISPOSTA SERRAMENTI CONFEZIONI GRAZIA - GUARNIMED ARICI COSTRUZIONI		9 L'IMMOBILIARE CASTELCOVATI		13 CAMMI GROUP - ZD ZOBIBO - F.P.M. BP BONPRESS		17 FRANZONI COSTRUZIONI - FOP CARROZZERIA - OFFICINE BERGOMI Vobarno PASTURI Profilati Alluminio COLORIFICIO INGROS COLOR		21 COSTRUZIONI SPECIALI BRESCIANE TECNOCASA - CALCIO BRESCIANO REKONTA - FENICE SERVIZI		1		1		1		1		1		1		1	
2 COMIPONT spa Porzano di Leno TECNOTETTO srl Grumello del Monte REALVALVERDE - AS29		6 IL RESTO DEL MAURY Sarezzo		10 TOSCANI COSTRUZIONI GARDA SOCCER ACADEMY		14 PAINI ARREDAMENTI Flero LAZZARONI GIARDINI di Lazzaroni e Quaresmini		18 CERESA DELFINA AUTODEMOLIZIONI Bedizzole COSTRUZIONI FONTANA Mazzano FOLLI Paitone		22 GIAMPE - MODERNA CAR SERVICE Roncadelle		2		2		2		2		2		2		2	
3 SCALVENZI srl Pontevecchio VMB SERRAMENTI srl Verolavecchia		7 BAR STAZIONE Toscolano PESCHERIA LAGOMAR FISH di MARAI CARROZZARIA BENACO - AEOLUS Restaurant		11 RAGNOLI COSTRUZIONI Moniga del Garda		15 NOVA SIDER FORGITAL srl Prevalle		19 CRISTIAN		23 TDK IMPIANTI - BETTARI srl BRESCIANI ASSICURAZIONI UNIPOLSAI ITAL LEGNO srl		3		3		3		3		3		3		3	
4 ALTA SERBATOI dal 1955 a BRESCIA ARICI DARIO Polaveno		8 ARTEKROMO - PRANDELLI PRESSOFUSIONI BAL Lumezzane		12 OTTICA DONATINI Calcinato IMBAL LINE Ponte S. Marco		16 G.F. TRANSPORT Brescia		20 TINTEGGIATURE ERIKA srl Bedizzole AMADEI COSTRUZIONI srl Bedizzole		24 BIO INFISSI srl - NEW FOR C.M. CONSULTING srl		4		4		4		4		4		4		4	
1		2		3		4		5		6		7		8		9		10		11		12		13	
2		3		4		5		6		7		8		9		10		11		12		13		14	
3		4		5		6		7		8		9		10		11		12		13		14		15	
4		5		6		7		8		9		10		11		12		13		14		15		16	
5		6		7		8		9		10		11		12		13		14		15		16		17	
6		7		8		9		10		11		12		13		14		15		16		17		18	
7		8		9		10		11		12		13		14		15		16		17		18		19	
8		9		10		11		12		13		14		15		16		17		18		19		20	
9		10		11		12		13		14		15		16		17		18		19		20		21	
10		11		12		13		14		15		16		17		18		19		20		21		22	
11		12		13		14		15		16		17		18		19		20		21		22		23	
12		13		14		15		16		17		18		19		20		21		22		23		24	
13		14		15		16		17		18		19		20		21		22		23		24		25	
14		15		16		17		18		19		20		21		22		23		24		25		26	
15		16		17		18		19		20		21		22		23		24		25		26		27	
16		17		18		19		20		21		22		23		24		25		26		27		28	
17		18		19		20		21		22		23		24		25		26		27		28		29	
18		19		20		21		22		23		24		25		26		27		28		29		30	
19		20		21		22		23		24		25		26		27		28		29		30		31	
20		21		22		23		24		25		26		27		28		29		30		31		32	
21		22		23		24		25		26		27		28		29		30		31		32		33	
22		23		24		25		26		27		28		29		30		31		32		33		34	
23		24		25		26		27		28		29		30		31		32		33		34		35	
24		25		26		27		28		29		30		31		32		33		34		35		36	
25		26		27		28		29		30		31		32		33		34		35		36		37	
26		27		28		29		30		31		32		33		34		35		36		37		38	
27		28		29		30		31		32		33		34		35		36		37		38		39	
28		29		30		31		32		33		34		35		36		37		38		39		40	
29		30		31		32		33		34		35		36		37		38		39		40		41	
30		31		32		33		34		35		36		37		38		39		40		41		42	
31		32		33		34		35		36		37		38		39		40		41		42		43	
32		33		34		35		36		37		38		39		40		41		42		43		44	
33		34		35		36		37		38		39		40		41		42		43		44		45	
34		35		36		37		38		39		40		41		42		43		44		45		46	
35		36		37		38		39		40		41		42		43		44		45		46		47	
36		37		38		39		40		41		42		43		44		45		46		47		48	
37		38		39		40		41		42		43		44		45		46		47		48		49	
38		39		40		41		42		43		44		45		46		47		48		49		50	
39		40		41		42		43		44		45		46		47		48		49		50		51	
40		41		42		43		44		45		46		47		48		49		50		51		52	
41		42		43		44		45		46		47		48		49		50		51		52		53	
42		43		44		45		46		47		48		49		50		51		52		53		54	
43		44		45		46		47		48		49		50		51		52		53		54		55	
44		45		46		47		48		49		50		51		52		53		54		55		56	
45		46		47		48		49		50		51		52		53		54		55		56		57	
46		47		48		49		50		51		52		53		54		55		56		57		58	
47		48		49		50		51		52		53		54		55		56		57		58		59	
48		49		50		51		52		53		54		55		56		57		58		59		60	
49		50		51		52		53		54		55		56		57		58		59		60		61	
50		51		52		53		54		55		56		57		58		59		60		61		62	
51		52		53		54		55		56		57		58		59		60		61		62		63	
52		53		54		55		56		57		58		59		60		61		62		63		64	
53		54		55		56		57		58		59		60		61		62		63		64		65	
54		55		56		57		58		59		60		61		62		63		64		65		66	
55		56		57		58		59		60		61		62		63		64		65		66		67	
56		57		58		59		60		61		62		63		64		65		66		67		68	
57		58		59		60		61		62		63		64		65		66		67		68		69	
58		59		60		61		62		63		64		65		66		67		68		69		70	
59		60		61		62		63		64		65		66		67		68		69		70		71	
60		61		62		63		64		65		66		67		68		69		70		71		72	
61		62		63		64		65		66		67		68		69		70		71		72		73	
62		63		64		65		66		67		68		69		70		71		72		73		74	
63		64		65		66		67		68		69		70											

# Sorsi di *poesia* per unire il *Garda*

## Lègna

En de le case  
vèce de na ólta  
gh'era la stüa a lègna  
per scaldas  
e fa de mangià.  
En banda la ghia  
la cassaröla e la vaschèta  
co' l'acqua calda  
e la sa dopraa apó  
per laàs ne la saüla.  
En alt, söl canù  
quaranta ghèi  
a ragiéra, dei bastunsi  
de fèr, dricc e destacàcc  
per fa sügà la roba.  
Tèmp de na olta  
che turna pö!  
Mèi alura o adès?  
Alura gh'era la zuentü  
e me turna en mènt,  
con de en sospir,  
el perföm dól  
de le scorse de portogal  
se brüzaa söi sércoi  
scotécc de la stüa.

FRANCO BONATTI

## Zögn

Sfrisa rondene el blö d'en negher vul  
Reentat al vent. S'empena ena saeta.  
En del'aria smorta, stranfugnada, streta,  
Balenga tremolet el löm del sul.  
Mögia grev el böfà del temporal,  
Dal campanil cröa zó l'ura straca,  
La us del cör la bat semper piö fiaca,  
par che a' en del bé se scunde en po' de mal.  
Ma quand che dopo el ros dei prim gusù  
Scaina, ciasa, s.ciopa la tompesta,  
quasi en miracol, tas l'agitasiù  
E chel gran matamento el par 'na festa.  
Sgusina en quac grezembol de aque ciare  
'n del'aria lüstra. E l'è töt chel che resta.

FABRIZIO GALVAGNI

## Tera bresana

Tera bresana, urgugliusa,  
dal barbós semper alt;  
ala spianada, sentinela dei brech,  
padruna dei lach, nebia de montagna,  
curiusa de töt, sücöra de nient.  
Tera empastada con lacrime e südur:  
fanga pestada da miliù de socioi e pè,  
bucù staladés mandacc zo a stringiù  
e parlade lontane engarbiade  
en cadena semper piö rözeneda.  
Tera enfilada da roede e da spi,  
ala ferida e zanfa storzegna,  
vui rasotera en serca de ni  
e vers stofegacc a desquarcià la not.  
Tera enzenöciada daanti ale crus  
scaàde nela preda del nost sentiment,  
tochèi de storia sparicc en de 'l vent  
con boche deerte en serca de fiat,  
e i to fiöi lasacc delà de la porta  
senza öcc per vidis, senza mà per tocàs  
senza laer per das l'öltem bazi.

LUIGI LEGRENZI

## I sercherà

I sercherà de sarà i moncc  
e söi cunfi chel fil spinat  
el präera a faga póra  
a chi da la póra l'è dre a scapà.  
I sercherà de sarà i cör  
e forse i l'ha za fat  
nel dà 'n passalà  
al sang che g'ha macià el mar.  
I sercherà de sarà le boche  
per fale pö parlà  
ma 'na part del mond  
la sögheterà a uzà.  
I sercherà de stopà le orece  
per mia fa scultà  
la us de chei che g'ha bisogn  
e che gh'è dre a rià.  
I sercherà de sbassà j öcc  
denacc a chel che i g'ha mia fat  
ma l'anema la ghe sbatarà söl müs  
le robe come le sta.

ALBERTO ZACCHI

## Endormentàs

Entant che ciape sòn  
co' j-öcc seracc  
pö che na strada  
dà sö na piasa la me mènt  
e ria figure e va  
e traèrsa zènt che se ferma  
e cönta o rifà  
apèna per me sèrti momènc.

Risènte us pirdide  
che deènta vive,  
se mèssia ai dé pasacc  
le ure del dumà  
e l'encö de stamatina  
Là 'n font, nel cantunsi  
me vède amó pütina  
en bras a la me mama.

Entorciàda dei sö öcc  
me scalde al tibiuli  
de chèi du bras  
e sère l'ös.  
Al scür me pèrde vià,  
la sö us  
compagn de na carèsa  
la m'ha fat endormentà.

VELISE BONFANTE

## Nòt

Senza cias l'è riada come sèmp a cuà  
sta ciösa scüra. Me par de idila  
vègner en sa, fermas en bris  
vardà, raspà e tocacià empertöt,  
pó spipiulas de göst e modas de siöra  
a quacià el mond co' le sö lónghe ale.

El só che töt ambia e töt finis  
ma adès, sota 'ste ale, entorciàt  
da chèl négher tibiuli, serat  
nel me gös sicür al scür,  
puzi malsicür e senza enzègn  
cue sögn e stó lé, fèrem, a sorà.

VELISE BONFANTE

## El leon de Porta Verona

Passando en giorno da Porta Verona,  
vardava i so archi e i so bei muri,  
quando ò sentì na voce sorniona:  
"Povera mi, no semo sicuri,

perché me sento lassada da sola!  
En brasso, de sora, tegnea un leon,  
che piü nol me salva, nol me consola:  
de tuti i nemici l'era el teror".

"Scolta" el disea a ogni straniero,  
"staghe lontan da sto monumento:  
el veneto l'è forte, l'è un gueriero.  
Vardete ben da tirarlo a simento!".

G'ò vardà meio Porta Verona:  
quel buso de sora me fasea tristessa.  
G'ò dito: "Sta en pace, metete bona.  
Anca cossi te sè na belessa".

GIUSEPPE REVERSI

## Grandessa

Ó medüo sospiri de matiniere  
lusinghe,  
spighe indorè nel campo  
de un vivar uman  
ma co le so debolesse.  
Ó medüo caresse de soràde  
dal solco de la speranza  
par sgrustar l'anema  
da le scommesse perse  
e indormersar l'amaressa.  
Ó medüo co i oci  
figure ciare  
da un periodo senza mace giale  
par spejar l'onda del tremor d'amor  
e bearà i lavri de sentimento.  
E cossita pia  
no ó cedüo a bandiere sbreghe  
e a oltaface  
ma ó tatuà col fià de la me vita  
la pèl de le armonie  
finché el bàtar del cor  
el mantegna viva la grandessa.

MARTA VACCARI

## Cóze metaró 'n dela valis

Cóze metaró amó 'n dela valis  
adès che g'hè pasàt la primaéra?  
Öna söbiadina, 'na braca de soris  
e 'n solfanèl empis per quand vé séra.

Ga zontaró mia tat, l'è dré a 'mpijnis  
de dé, culür e ùs, l'è 'na gran féra.  
Ma lé 'n del spècc g'hè i mé caèi zà gris  
che i g'ha capit che la ma 'ocór lezéra.

Prima pensàe de 'nfiàla a pö püdi,  
ma se resta 'ndré töt chèl che ma rinchrè  
l'è mèi vödàla, e abelaze, amenamà

serniró 'nsòme promèse, fiür e spi,  
la 'nversaró, e isé - vöda come adès -  
la sa 'mpienarà de té, e de té 'l dumà.

DARIO TORNAGO

# Un sacrista storico del Duomo di Salò

In un mio pezzo di qualche tempo fa ho parlato della figura del sacrista. In esso ho accennato alla presenza di un sacrista illustre del nostro Duomo: Giuseppe Zamboni (a tutti noto come il Pi Zambù).

Desidero proporre alla attenzione dei lettori di GN il profilo di un personaggio che a Salò ha lasciato un ricordo indelebile. In questo modo intendo sottrarre dall'oblio la vicenda di personaggi che nella mia città o nel territorio gardesano hanno lasciato un segno; proseguo così il filone che mi ha visto impegnato in pezzi precedenti che hanno fatto memoria di alcuni di questi personaggi. E il Pi si aggiunge a questa antologia.

Mi sono avvalso per questo pezzo di quanto ha detto sul personaggio Sergio Giacomuzzi con la sua rubrica Storie salodiane e del profilo apparso anni fa sul Duomo ad opera di Vittorio Comini.

Nato a Salò il 3 settembre 1889 per 57 anni fu sacrista del nostro Duomo, prima come aiuto del padre, successivamente come sacrista capo.

Sono certo che il racconto renderà edotti i lettori di quanto fosse complesso ed impegnativo l'espletamento del ruolo di sacrista se popi vissuto come una missione.

La sua sveglia giornaliera suonava alle 4.30 per essere pronto ad iniziare la giornata con l'apertura delle porte, accensione delle candele e il primo suono di campane (con l'Ave Maria delle 5,30 cui seguiva la messa prima delle 06.00: raccoglieva l'elemosina e nel contempo seminava tra i fedeli le prime notizie circa i morti della notte accompagnate dalle sue impressioni.

La raccolta dell'elemosina avveniva attraverso un'asta lunga e liscia con in capo una borsetta nera (detto scaccino). L'asta scorreva tra il dito pollice e le altre dita così che passava indiscreta davanti ai visi dei fedeli.

Ogni tanto un piccolo voluto sobbalzo provocava il tintinnio delle monetine puntuale risveglio al dovere di porre mano alla borsetta o al taschino. (Gli uomini tenevano la moneta nel taschino del panciotto).

La seconda Ave Maria a mezzogiorno era il segnale per artigiani e operai che era ora di smettere il lavoro e mettersi a tavola. (in 57 anni sbagliò una sola volta suonandola alle 11: successe il putiferio). Ultima Ave Maria al tramonto con la campana dei morti. (naturalmente le campane erano azionate manualmente e viste le dimensioni delle stesse ci voleva una certa perizia e sincronizzazione onde evitare di essere trascinati verso l'alto e sbattere la testa contro il soffitto). Credo di non essere stato il solo ragazzo che dopo il servizio nel piccolo clero ha avuto accesso alla cella campanaria per aiutarlo in quel difficile compito.

Il sacrista Pi Zambù riferiva che era

importante far sapere alla gente le condizioni del tempo. Cosicché, mentre lui arrancava con la corda della campana, gli altri, sotto le coltri, venivano informati di come affrontare, meteorologicamente la nuova giornata. Per lui anche questo impegno lo considerava un autentico "Servizio sociale".

Pochi sono i salodiani viventi che l'hanno conosciuto. Un personaggio che ha avuto un suo spazio, che è entrato - a motivo del suo incarico - negli ambiti di quasi tutte le famiglie; vuoi per le circostanze felici (battesimi e matrimoni) sia per quelle tristi. La sua presenza era indispensabile. Succedeva al padre, GianBattista, capostipite della dinastia dei sacrestani del Duomo di Salò. Un servizio durato ininterrottamente per oltre cent'anni.

Semplice quanto buono, scrupoloso nel suo compito in quanto convinto di essere in qualche misura responsabile della buona conduzione e conservazione del Duomo. Un professionista. Dal padre aveva ricevuto, quale preziosa eredità professionale, un quaderno su cui erano diligentemente e cronologicamente trascritte tutte le operazioni inerenti alle principali cerimonie liturgiche; quelle maestose ed interminabili di un tempo che richiedevano, da parte del responsabile collaboratore, tutta una serie di circostanziati interventi.

Prendiamo in esame le cerimonie liturgiche della Settimana Santa col succedersi di riti tanto suggestivi ora andati in disuso. Qualcuno ricorda con nostalgia quello strumento di legno (non sappiamo il nome) che girato con una manovella emetteva uno strano gracchiare che aveva il compito di sostituire le campane messe a tacere dalla sera del Giovedì Santo, nella notte del Sabato Santo al canto del Gloria. Strumenti singolari che ora, la gran parte della gente, neppure ha mai conosciuto. Ed altri che arricchiavano di significati e anche di curiosità le tradizionali cerimonie liturgiche. Vogliamo pensare alle oltre cento candele da accendere sulle impalcature predisposte sull'altare per la celebrazione delle "Quarant'ore". E naturalmente altrettante da spegnere a fine cerimonia. E gli addobbi di damasco nero alle colonne del Duomo in occasione degli annuali Tridui dei Morti. (Drappi finissimi che furono prestati per l'allestimento della camera ardente, a Villa Paradiso di Fasano, nell'eccezionale circostanza della morte del Presidente del Consiglio: Giuseppe Zanardelli).

Un particolare impegno richiedeva la celebrazione dei funerali: trasportare al centro l'enorme catafalco sul quale veniva posta la bara, i candelabri apposti e le piante ornamentali. (Per quelli di prima classe venivano ricoperti anche i banchi con drappi neri).

Ma seguiamo il nostro personaggio. I funerali dicevamo. Immaginiamo un funerale alla frazione Muro. Il sacrista, con l'asta e il crocifisso sotto il braccio, e il sacerdote in piacevole cammino fino al Muro; poi il ritorno col corteo e il carro funebre di nuovo verso il Duomo;



infine, dopo la lunga cerimonia, intorno al golfo fino al cimitero. Una maratona! Buon per il sacrista se la carrozza Anselmi, di servizio, riusciva a trovare un posticino anche per lui. Che dire poi dei battesimi. In fondo anche lui era in qualche misura concelebante. D'inverno, nel Duomo gelido, si preoccupava di avviare ad un probabile raffreddore del battezzando assicurando i familiari che aveva provveduto ad intiepidire l'acqua santa. Questa attenzione faceva tenerezza!

Alla chiusura delle grandi solennità c'era chi passava a salutarlo in sacrestia e mentre i sacerdoti riponevano i paramenti e un nugolo di chierichetti chiassosi si spogliavano delle cotte e delle talare in un acre nuvola d'incenso, lui, l'amico Pi, rimetteva a custodia il suo "Vademecum" da cui aveva tratto i patemi insegnamenti. Soddisfatto, regolarmente, si esprimeva: "anche stavolta l'è nada be!". Allorquando, rimaneva solo e ultimati i commenti, lui saliva le scale per il meritato pranzo. A quel punto ecco uscire dalla porticina dell'organo un altro operatore, nascosto e stanco, il fratello Andrea, a cui era demandato l'oscuro compito di tenere gonfiati i mantici dell'organo che gli organisti di turno avevano in gran copia svuotati con elettrizzate scorribande sulla tastiera per coronare l'apprezzato repertorio.

Al suo ricordo non è difficile riconoscere in lui un onesto operatore, una

figura semplice ma che merita la nostra gratitudine per aver accompagnato, per mezzo secolo, il cammino liturgico del nostro Duomo; un esempio che ci porta a valutare la grandezza delle persone umili

Tutto quanto descritto sopra durò per 57 anni sette giorni su sette.

In attesa delle altre funzioni giornaliera, era sempre impegnato nella manutenzione del sacro luogo: pulizia dei candelieri e delle lampade di ogni singolo altare che con il fumo delle candele tendevano ad ossidarsi (non dimenticava mai di mettere all'interno un pezzo di carta con il giorno, mese ed anno delle pulizie), poi l'olio cotto alle porte perché non si logorassero con le intemperie, il pavimento trattato con un misto di segatura e qualche ingrediente segreto onde renderlo lucido. In sacrestia tutto era pronto per le varie funzioni giornaliera.

Unica concessione a questo diuturno servizio erano i dieci giorni di riposo quando in stagione morta si recava a Genova in visita alla sorella. Sapeva che il lavoro di sacrista era una missione e quindi doveva condurre una vita semplice, onesta, virtuosa, morigerata senza eccessi. Nel 1961 giunse l'ora della meritata pensione: lasciò questa vita terrena il 27 giugno 1971 e sicuramente avrà ricevuto dal Signore il cento per uno promesso ai suoi "servi buoni e fedeli"

# Una sorpresa per Goethe: i venti del Garda



**G**iunto a Torbole nel pomeriggio del 12 settembre 1786, Goethe poté ammirare dalla stanza del suo alloggio, la "Locanda della Rosa", l'estendersi del lago in mezzo a colline e montagne. Ma la cosa che attirò maggiormente la sua attenzione fu il movimento dei venti.

"Dopo la mezzanotte il vento soffia da nord verso sud; perciò, chi vuole discendere il lago deve partire a quell'ora, poiché i venti cambiano direzione qualche ora prima del sorgere del sole e soffiano verso nord. Adesso, di pomeriggio, il vento mi spira decisamente all'incontro e attenua gradevolmente la vampa del sole".

Ai primi di settembre di fine Settecento nelle ore pomeridiane faceva ancora caldo e per fortuna soffiava un piacevole venticello proveniente dalla parte meridionale del Garda. In quella fresca era quindi magnifico passeggiare, soprattutto verso sera. Nel suo Viaggio in Italia, Goethe continuò le annotazioni sui venti, precisando che quando il vento diventava più forte e il lago batteva "l'approdo con onde

sempre più alte", si assisteva ad uno spettacolo che succede oggi come tanti secoli fa, aggiungendo: "Molte cose sono cambiate, ma il vento agita ancora il lago", praticamente come ai tempi di Virgilio, sostiene Goethe, ricordando che il poeta latino lo paragonava al mare, perché "gonfio di flutti e di impeto".

Goethe era arrivato a Torbole nel pomeriggio e al mattino intorno alle tre sarebbe ripartito, ma in così piccolo lasso di tempo aveva osservato e prestato attenzione ad ogni singola cosa. Di certo non poteva conoscere il nome del vento che "soffia da nord verso sud" nelle prime ore del giorno, probabilmente il vento di tramontana detto Pelér, né quello che dal pomeriggio verso sera soffia da sud verso nord, presumibilmente l'Òra, la brezza che nei mesi caldi ristora uomini, piante e animali. Indubbio è che nei suoi appunti di viaggio Goethe ha segnalato la presenza di questi venti.

Quando l'indomani, il 13 settembre, all'alba Goethe lasciò in barca Torbole diretto a Bardolino, con l'intenzione di

raggiungere Verona, annotò nel suo diario che il vento era propizio, tanto che i due barcaioi "poterono spiegare la vela". Non c'era altro mezzo allora per scendere dall'Alto al Basso Garda, se non la barca.

Il cielo era però nuvoloso. Nel tranquillo viaggio sul lago si distinguevano molto bene gli "orti ripidi disposti a terrazze e piantati a limoni" del paese di Limone e le limonaie costituite da "file di pilastri bianchi quadrangolari" e sormontati da "robuste pertiche per proteggere d'inverno gli alberi piantati negli intervalli". Mentre ammirava il "florido e lindo panorama" all'improvviso all'altezza di Malcesine il vento cambiò decisamente "e soffiò nella direzione normalmente tenuta di giorno, cioè verso nord. I remi servivano a poco contro la violenza delle acque; dovemmo perciò approdare nel porto di Malcesine, prima località veneziana sulla sponda orientale del lago". In effetti, fin dal XV secolo, come scrisse lo stesso Goethe nel Viaggio in Italia, a Malcesine "passava il confine fra territorio veneziano e l'impero austriaco". Il vento contrario di notevole intensità

aveva dunque spinto Goethe a fare una sosta non prevista a Malcesine, dove sbarcò alle 7.00 della mattina e prese alloggio nell'unica locanda che c'era nel paese, l'Aquila nera, oggi Hotel San Marco. Qui gli capitò il noto episodio narrato diffusamente dallo scrittore sul suo quasi arresto ad opera delle autorità veneziane del posto, per essersi fermato a disegnare il castello del paese, ritenendolo una spia.

Riprese il suo viaggio in barca verso Bardolino intorno alla mezzanotte del 14 settembre, dopo aver pagato l'oste per la prima volta in lire venete e allontanandosi da Malcesine col favore del vento. Così poté ammirare tranquillamente il lago, i paesetti allineati della sponda bresciana (Gargnano, Bogliaco, Cecina, Toscolano, Maderno, Verdom - ovvero Gardone Riviera - e Salò) e lo scenario, dove "la montagna non cade più a picco e il paesaggio declina più dolcemente verso il lago".

*Nell'immagine: Uno storico barcone a vela discende il Garda davanti a Malcesine. I monti sullo sfondo sono quelli della sponda bresciana*

# Quella strage a Brescia cinquant'anni fa



Per commemorare il 50° anniversario della strage di Piazza della Loggia, sabato 13 aprile presso l'auditorium del Liceo E. Fermi di Salò, su iniziativa dei docenti di Storia e Filosofia dell'Istituto, Manlio Milani, già presidente dell'"Associazione parenti delle vittime di piazza della Loggia" e presidente dell'"Associazione Casa della Memoria", ha incontrato gli studenti e gli insegnanti del Liceo.

Accolto dalla Dirigente Prof.ssa Tecla Gaio e intervistato dal prof. Marzio

con gli studenti sulla strage, sull'iter processuale, sul valore della memoria e della storia, fino ad arrivare al tema della giustizia riparativa. Come insegnante e, nello specifico, come insegnante di Storia e Filosofia, non posso non sottolineare lo straordinario valore di questo momento per la crescita dei ragazzi. La figura di Manlio Milani si è da sempre imposta per il suo spessore che la porta ad essere la testimonianza del farsi Storia della Memoria, a farsi Storia con la S maiuscola. Il rapporto fra Storia e Memoria rappresenta il nodo



fondamentale della coscienza civile di una comunità e passa attraverso la consapevolezza di ciascuno di noi. Questo è, credo, il valore formativo essenziale di cui la scuola si deve fare carico e che Manlio Milani incarna perfettamente. A partire da quel 28 Maggio 1974, da quando cioè si è trovato non solo davanti alla porta stretta della Storia, ma del suo attraversamento, cioè del farsi storia lui stesso, Manlio si è caricato di questo passaggio con la forza del suo rifiuto di farsi chiudere nel ruolo della vittima, ha rilanciato la scommessa e a ottantasei anni parla a tutti noi di un presente lanciato nel futuro, della Storia che fornisce gli strumenti di una ricomposizione sociale fondata sulla consapevolezza e non, come lui ribadisce, di una semplice

"riconciliazione". La differenza tra i due termini è data dalla consapevolezza storica, che non vuole riconciliare salomonicamente le parti, ma produrre un percorso, appunto, di ricomposizione attraverso il riconoscimento del proprio dolore nello sguardo dell'altro e che passa necessariamente e prima di tutto dal riconoscimento delle proprie responsabilità.

L'incontro con Manlio Milani è stato di grande intensità e ha particolarmente colpito tutti i presenti adolescenti ed adulti, studenti e insegnanti e ci verrà raccontato, per gentile concessione del "Fermi Herald's" e del suo direttore il prof. Matteo Formica, da Arianna Scotuzzi che frequenta il quinto anno del Liceo delle Scienze applicate.

## IL FESTIVAL DEI GIN DEL LAGO DI GARDA

**8-9 GIUGNO 2024**  
dalle 18.00 alle 24.00  
Castello di Moniga del Garda

@gardaginfestival

Organizzato da

Con il patrocinio di

Da un'idea di

Media partner

**Meccaniche della Meraviglia 18**

**16.6-31.8.2024**  
Fabio Racheli  
**ENTR'ACTE**  
a cura di Ilaria Bignotti e Camilla Remondina con la regia di Albano Morandi

➔ **INAUGURAZIONE 16.6.2024 ore 11**  
Parco del Castello, Moniga del Garda

Scopri l'intera rassegna  
@meccanichedellameraviglia

**9 giugno 2024**

**SPETTACOLI**      **GONFIABILI**

**AREE GIOCHI**

**GIORNATA DEI BAMBINI**

**BATTESIMO DELLA SELLA**      **TRUCCABIMBI**

**Sigurtà** Parco Giardino

Via Cavour 1, Valeggio sul Mincio (VR) | Autostrada A4, uscita Peschiera del Garda  
+39 045 6371033 | info@sigurta.it sigurta.it

## Manlio Milani al Liceo Fermi di Salò: guardare al passato per non rimanerne prigionieri

La strage IGNORA le persone, rasenta quasi il male assoluto perché le trasforma in OGGETTI: è con queste parole che Manlio Milani, sopravvissuto alla strage di piazza Loggia nel 1974, apre l'incontro con gli studenti del Liceo Scientifico "Enrico Fermi" di Salò, tenutosi 50 anni dopo quel famoso 28 maggio.

Gli anni di piombo furono profondamente segnati da stragi, ma quella di piazza Loggia presenta due grandi differenze rispetto alle contemporanee, evidenzia Milani. In primis, perché era stata preannunciata. Alla sede del Giornale di Brescia era stato inviato un biglietto che avvertì i cittadini che il mese di maggio sarebbe stato «pesante» poiché l'ora «era giunta». Ma non solo. Il 28 maggio, infatti, era in atto uno sciopero generale. E proprio in piazza Loggia. Coloro che vennero colpiti dalla bomba erano lì per manifestare, per far valere gli ideali costituzionali. Ed è per questa ragione

che Milani preferisce chiamare le 8 vittime caduti consapevoli.

Cinque di loro erano insegnanti, di cui tre donne. Sono l'emblema del mondo della scuola. Due erano operai. Rappresentano il mondo lavorativo. Uno era pensionato. Era stato un partigiano: aveva lottato contro il fascismo e per l'affermazione della democrazia.

Tutti loro erano accomunati dal desiderio di far valere la Costituzione italiana. Milani si sofferma su due valori in particolare: la centralità della persona e il pluralismo. La prima viene sottolineata ad esempio nella giustizia riparativa. Il secondo indica il fenomeno per cui la libertà di ognuno finisce quando si riconosce il confine ove inizia quella dell'altro. Sono entrambi elementi fondanti della democrazia.

Ed infatti anche la risposta dei



cittadini bresciani alla strage fu democratica. Parteciparono attivamente ai funerali, vollero essere loro ad organizzarli. Costituirono in quell'occasione l'attuale Casa della Memoria.

MEMORIA. E non, RICORDO. Milani fa riferimento alla definizione che ne dà lo storico De Luna. La memoria va oltre il ricordo, che è più il fatto in sé, perché va a ricercare le motivazioni profonde per cui quel fatto è potuto accadere. L'importante, sottolinea, è non dimenticare, tenendo la propria memoria unita

a quella degli altri, poiché se non si sa guardare al passato, se ne rimane prigionieri. Solo così si può davvero andare avanti.

Ed è per questo che la pena non deve solamente rendere giustizia, ma mettere in pratica la giustizia riparativa, fortemente portata avanti da Milani, la quale si propone anche di ricostruire e – per usare le parole con cui Agnese Moro rispose quando le venne chiesto perché accettasse di incontrare i colpevoli della morte del padre – di ridare vita.

### FARMACIA COMUNALE Sant'Antonio Abate

Via Cavalieri di Vittorio Veneto, 25017 Lonato del Garda (Bs)

#### ORARIO CONTINUATO:

dalle 8:30 alle 19:30  
Aperto tutti i giorni escluso i festivi

tel: 030 99 13 988-fax: 030 91 34 309

### FARMACIA COMUNALE San Giovanni Battista

Presso il "Leone Shopping Center" Via Mantova 36, 25017 Lonato d/G (Bs)

#### ORARIO CONTINUATO:

dalle 9:00 alle 22:00  
Aperto tutti i giorni domenica e festivi compresi

tel: 030 91 56 907-fax: 030 91 56 907

### DISPENSARIO COMUNALE Centenaro

Via Centenaro 32, 25017 Lonato del Garda (Bs)

Aperto dal lunedì al venerdì  
dalle 8:30 alle 12:30

tel: 030 99 13 988-fax: 030 91 34 309



**Su tutti i prodotti delle farmacie comunali e del dispensario.\***

Oltre a tante altre promozioni settimanali e servizi dedicati al cittadino

Distributore Pharmashop h24 presso l'IperStation di Via Mantova adiacente il "Leone Shopping Center"

\* Sono esclusi i prodotti non promozionabili per legge o soggetti a taglio prezzi

# Mezzo miracolo

Nell'ultimo paesetto della Val Trompia tempo fa viveva Toni, un gran bestemmiatore. Come apriva bocca, era un continuo intercalare di bestemmie, le più varie e sempre nuove. I compaesani lo evitavano perché lo giudicavano sgarbato, iroso e ne erano infastiditi. Non si spiegavano la cosa, dal momento che la sua famiglia, di modesti contadini, era molto tranquilla. Soffriva maggiormente del fatto la madre, tanto più che lo sapeva gran lavoratore e con lei gentile e servizievole. Aveva due fratelli, uno rideva, l'altro non gli badava affatto.

Una sera capitò che Toni non arrivasse per cena. I famigliari mangiarono in fretta come sempre, riordinarono la cucina e ognuno si immerse nei piccoli soliti lavoretti. Ad un tratto però la madre quasi gridò che bisognava andare a cercare Toni. Tutti uscirono, era buio, perché sera inoltrata. Dopo tanto girovagare, lo trovarono riverso nel fosso a lato della strada sterrata per casa. I due fratelli videro che aveva il volto tumefatto, che non reagiva a nessun tipo di richiamo, ma respirava piano piano ancora. Lo caricarono dietro un loro furgoncino e lo portarono all'ospedale della zona, distante dall'abitazione. Certo gli scossoni del veicolo

non fecero bene a Toni. All'ospedale lo ripulirono e lo curarono delle ferite e dei malanni emersi con gli esami radiologici. Dopo un mese l'anziano primario convocò la famiglia e spiegò con calma e fermezza che Toni, in coma profondo, o veniva ricoverato in un grande ospedale di Brescia per eventuali cure più all'avanguardia, o doveva essere messo in una lungodegenza-casa di riposo perché del tutto passivo.

Decise la madre: una nuora sarebbe andata all'ospedale per apprendere come tener pulito e alimentato l'ammalato e Toni sarebbe ritornato a casa con i suoi. Così avvenne ed entro due giorni Toni era a casa. Le prime settimane di assistenza si rivelarono pesanti e disastrose. Spostare, pur a letto, il corpo inerte di kg 75, cambiare pannoloni, lavare quotidianamente lenzuola sporche e l'alimentazione forzata, per non infermieri di professione risultarono una fatica improba. Tutti i famigliari erano coinvolti, ma Toni dimagriva e le stanze erano impresentabili.

Neppure dopo due anni si era fatta l'abitudine ai nuovi impegni di vita. Capì che per il Ferragosto del 1958 il Parroco del paese decidesse un giro lungo della processione della Madonna,




Una processione del '900 in paese. Immagine tratta dall'Archivio Storico Stefano Avanzi.

così da benedire anche la campagna di quella località sperduta. Tutti in casa di Toni ne furono contenti, perché Maria sarebbe transitata sotto le loro finestre. Erano dei miscredenti, ma si sentivano in una tale situazione che il fatto eccezionale sembrava di buon auspicio, quale non osavano pensare.

Quel giorno i fratelli spostarono il letto di Toni alla finestra che dava sulla strada, poi aspettarono con ansia la processione, che passò come stabilito. In quel tratto i sacerdoti, le confraternite, i fedeli stavano cantando le litanie mariane, che risuonarono per un buon quarto d'ora. Toni, quando il canto fu vicino e forte, aveva alzato il braccio

destro ed aveva messo la mano alla testa. Tutto era finito lì e i suoi occhi erano rimasti chiusi.

Solo quindici giorni dopo, mentre la famiglia era in cucina per il pasto di mezzogiorno, si sentì chiaro un subisso di bestemmie. Accorsero da Toni, che trovarono con gli occhi aperti. Ci volle ancora un mese perché si reggesse in piedi e fosse abbastanza autonomo. Tornato in forma, bestemmiava come prima dell'incidente. I famigliari rimasero amareggiati, tanto più che gli avevano spiegato il come e il quando del suo risveglio. Il suo parlare restò impulsivo e sporco. Era tornato lo sconsiderato e lavativo di sempre.

  
**Mercantico**  
**di Lonato (Bs)**  
 Antiquariato Modernariato  
 Collezionismo  
**16 Giugno**  
 Centro Storico



**CAIOLA**  
*outdoor*



Realizzazione ed  
 installazione  
 tende da sole  
 Chiusure invernali  
 per porticati




Castiglione delle Stiviere  
 Via Toscanini, 79 - Tel 0376 638851  
 cel. 335 7094257 - Fax 0376 948667  
 infocaiola@gmail.com  
 www.caiolaoutdoor.com



# Il "siluro" nel Lago di Garda è un problema?

**S**crivo oggi questo articolo solo dopo essermi documentato per anni circa la diffusione di questo pesce e dopo aver attuato il primo contenimento di questa specie mai organizzato nelle nostre acque.

Premetto subito che il pesce Siluro non è "il problema", ma piuttosto uno dei tanti che affliggono il Lago di Garda.

Ad onor del vero, in quanto mi piace scrivere sempre in modo corretto e leale, non posso quantificare nemmeno quanto pesi la presenza del Siluro nella competizione alimentare all'interno del Lago di Garda e quanto impatti nel suo ecosistema.

Mancano troppi dati e quelli che esistono sono eccessivamente frammentati o non redatti su misura per il Lago di Garda.

Quello che però posso dire è che risulta certamente essere la specie al vertice della catena alimentare gardesana, in quanto specie alloctona con carattere di invasività ed inoltre, non per ultimo, non ha mai avuto alcun tipo di contenimento.

Questo dovrebbe far molto riflettere anche coloro che si oppongono alle attività di contenimento.

Se pensiamo al Coregone lavarello, anch'esso classificato come alloctono invasivo al pari del Siluro, ha sempre avuto un contenimento dettato proprio dalla pesca di professione, con un prelievo costante e continuo.

Tra immissioni e prelievi si è potuto quindi stimare negli anni la presenza in biomassa.

Questo pesce, parlo sempre del Coregone lavarello, immesso volutamente nel 1918 per dare maggior reddito alla difficile situazione della pesca professionale sul Lago di Garda, ha una storia che si lega proprio alla situazione

sociale di allora, non solo del Lago di Garda, ma dell'Italia intera, quando la pesca ed itticoltura rappresentava qualcosa di irrinunciabile ovvero poter provvedere a fabbisogno alimentare della popolazione.

Il Siluro fu immesso invece quasi certamente in modo inconsapevole e nessuno mai, dalla sua prima catalogazione sul Lago di Garda avvenuta nel 1988 a Peschiera, si è mai preoccupato di valutare quale potesse essere l'impatto di questa specie, nonostante fosse chiaro già allora che non avrebbe avuto alcun competitor né tra i suoi simili, ne attraverso la pesca di professione, per la quale non esiste un mercato e quindi richiesta.

Seppur da allora sia rimasto certamente presente nel lago ma in un certo qual modo silente, negli ultimi anni la popolazione del Siluro è decisamente aumentata.

Un po' come successo per il Granchio Blu in Laguna Veneta.

Posso dire questo perché è dal 2019 che monitoro, attraverso pescatori subacquei e professionisti, la presenza di questa specie.

È arrivato quindi il momento, ed ecco quindi il motivo per il quale ho organizzato con UPSdG questo primo contenimento e monitoraggio, di valutare meglio ed in modo scientifico lo stato di salute e la diffusione del Siluro.

Oltre ad aver mappato una piccola zona che è stata interessata dalla prima attività di pesca organizzata, si è provveduto anche ad un controllo del peso degli esemplari catturati ed alla definizione dell'età in proporzione alla loro stazza, questo per comprendere anche quale indice di accrescimento questo pesce può sviluppare all'interno del Lago di Garda.

È chiaro che non è possibile



eradicare un pesce ormai acclimatato in un ambiente naturale, soprattutto quando questo ha carattere di invasività come il Siluro.

Non è comunque questo l'intento.

Ciò che mi sembrava assolutamente corretto e doveroso è prendere coscienza, scientificamente dove possibile, della situazione attuale, verificare quali evidenze si manifestano e prendere successivamente le dovute precauzioni del caso.

Purtroppo il Lago di Garda mostra delle criticità non tanto sulla qualità dell'acqua, assolutamente buona, quanto sulla biodiversità delle sue specie ittiche e rispetto la qualità del suo habitat per le stesse.

Questo forse è il vero problema.

Il Siluro rientra quindi tra le criticità che ho intenzione di catalogare e comprendere, affinché si possa quanto prima agire con la giusta proporzionalità ed efficacia per raggiungere un risultato difficile quanto ambizioso, ovvero

il recupero della biodiversità e di un equilibrio ambientale che possa garantire al Lago di Garda il miglior scenario possibile nei prossimi decenni.

Dico questo perché il depauperamento della biodiversità ittica gardesana è evidentemente sotto gli occhi di tutti, almeno di chi vuol vedere e comprendere con obiettività.

Concludendo colgo l'occasione per ringraziare i tantissimi volontari apneisti e subacquei che devo dire rappresentano assolutamente un valore per il Lago di Garda... è infatti attraverso i loro occhi che noi riusciamo a vedere cosa si nasconde sotto la superficie del nostro amato lago.

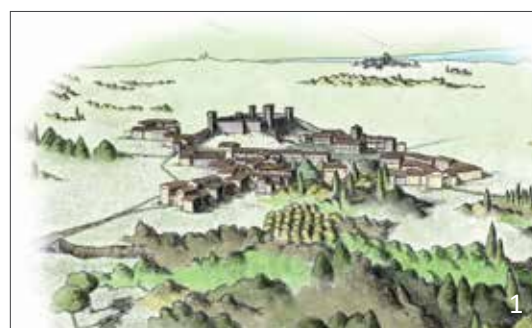
PAGANI  
THE PRINTING PEOPLE

www.tip-pagani.it

tipografia  
litografia  
pre stampa  
confezione

25050 PASSIRANO (BRESCIA) ITALY VIA ADUA, 6 TEL. +39 030 89 20 276 (6.RA) FAX. +39 030 89 20 487 ufficio@tip-pagani.it / mac@tip-pagani.it

# Il Castello di San Felice



Il castello di San Felice è stato fondato su un dosso, all'incrocio tra due antiche strade: la strada che proveniva da Maguzzano e che passando dalla Pieve di Manerba arrivava al porto di Portese o a Salò (diramazione dell'antica via Gallica) e quella proveniente da Brescia – detta la via Carrera – che passava la collina presso il colle di Guarda per raggiungere gli insediamenti romani di Livignago, Spizzago e il complesso di Scovolo (fig. 1: ubicazione del castello in un disegno di Andrea Danesi).

In quest'ultima località sono state rinvenute strutture pertinenti a due grandi edifici di età romana, serviti da un acquedotto che proveniva da Citerne (dove è ora il convento del Carmine) e proseguiva poi in fregio alla strada per Portese.

La presenza romana sul territorio è attestata anche da due are votive, scoperte con ogni probabilità nel corso dei lavori per la ricostruzione settecentesca della chiesa parrocchiale e poi sistemate presso l'ingresso settentrionale della stessa. Una reca l'iscrizione di L(ucio) Sulpicius Claudianus con dedica al dio Nettuno, al quale era verosimilmente dedicato un luogo di culto.

Un'azienda agricola, pure romana, è suggerita dal nome della contrada Marcenago, sita ai piedi del castello presso la strada Carrera.

Il castello e il villaggio di San Felice di Scovolo sono citati per la prima volta in un atto del 10 aprile del 1331, con il quale Giovanni, Re di Boemia e Polonia e signore di Brescia, dà in pegno ai signori di Castelbarco, presso Rovereto, castelli, terre e fortificazioni di undici località della Valle Sabbia e del Garda bresciano.

La fondazione del fortilizio è probabilmente conseguenza della distruzione, nel 1277, del castello

e dell'abitato di Scovolo, ad opera del Comune di Brescia.

Sul dosso prescelto per la nuova costruzione esistevano già una chiesa, dedicata ai Santi Felice e Nabore, e un importante edificio annesso.

Una sua angolata in pietre bugnate è stata riutilizzata nel muro del castello, mentre nella chiesa si conservano affreschi databili alla seconda metà del Duecento. Raffigurano l'ultima cena e San Francesco con l'asinello.

Il castello di S. Felice è stato protagonista, senza subire particolari danni, durante i numerosi episodi di guerra tra la Repubblica di Venezia e il ducato di Milano, che nel Quattrocento hanno coinvolto la Riviera del Garda. Diversa la sua sorte nel corso della guerra della lega di Cambrai contro Venezia.

Dopo la sconfitta veneziana ad Agnadello (14 maggio 1509), il re di Francia Luigi XII concede in feudo la Riviera al cardinale Giorgio d'Amboise, che ordina la demolizione dei castelli di Vobarno, Padenghe e San Felice. Per suo volere, si stabilisce che siano "spianati e minati li muri et fortilizi almanco braza cento, et similmente li ponti levatoi che no possano né serar né levar le porte".

Dopo il ritorno del Bresciano sotto Venezia, nel 1521 il castello viene ricostruito nelle forme attuali.

Di esso si conservano oggi:

- la porta archiacuta difesa dalla torre sulla quale è stata in seguito impostata la cella delle campane;
- un tratto delle due pareti nord e sud del rivellino

antistante il ponte levatoio;

- parte della torre di sud-ovest, che presenta due distinte fasi costruttive;

- la torre di nord-ovest, pure con due fasi costruttive, la più recente delle quali (riferibile alla ricostruzione del 1521) ha un coronamento in laterizi (fig. 2: il castello in parziale rovina in un disegno di Andrea Danesi; fig. 3: i resti del castello visti da sud-ovest).

All'interno del castello, oltre alla chiesa, vi erano alcune case, tra le quali una denominata hospitale. Quest'ultima era di proprietà del Comune e nel 1649 diventò sede del consiglio, in sostituzione di quella acquistata dal Monte di Pietà per erigere il nuovo imponente palazzo.

Dalla metà del Settecento, allorché la ricostruzione della parrocchiale dei Santi Felice, Adauto e Flavia si è estesa sull'antico cimitero, questo è stato spostato all'interno delle mura del castello, dove è rimasto in funzione fino al 1994 (fig. 4: il castello visto da nord-est).

(Le informazioni su cui si basa questo articolo sono tratte da: G.P. Brogiolo 2023 "Da Scovolo a San Felice. Alle origini di una comunità" in Quaderni dell'Archivio di Comunità di San Felice del Benaco 1, Quingentole (MN))



Locanda  
*la Muraglia*

**Pranzo di Lavoro (con Buffet di Verdure)  
dal Lunedì al Venerdì ore 12:00-14:00**

Degustazioni a Base di Pesce di Mare  
e con Prodotti Tipici dei Colli Morenici  
Terrazza con Vista Castello

Via Zanardelli, 11/13-25010 Pozzolengo (BS) - Tel. 030 918390  
info@ilcastellohotel.it - www.ilcastellohotel.it



# Storia di Fede e Rinascita: la Testimonianza di Nicola

Ciao a tutti, sono Nicola e voglio condividere con voi il mio percorso di fede, profondamente intrecciato con la figura di Luigi. La mia storia è segnata da momenti di profonda riflessione e interventi cruciali che hanno trasformato la mia esistenza.

La mia storia inizia molti anni fa, durante una messa in cui un prete ha pronunciato parole che mi hanno colpito profondamente: "Signore, aumenta in me la Fede". Da quel momento, questa frase è diventata una parte integrante della mia vita, un mantra che ho ripetuto nei momenti di dubbio e difficoltà. Ma solo più tardi, durante un periodo di depressione, ho iniziato a comprendere veramente il peso di quelle parole. In quel periodo difficile, il Vangelo è diventato la mia ancora di salvezza, leggendo e rileggendo, cercando di captare ogni dettaglio che potesse guidarmi o darmi conforto.

Un evento significativo nella mia vita è stato un incendio nella nostra stalla che ha rischiato di distruggere non solo la struttura ma anche la vita degli animali al suo interno. Il metano accumulato da sotto la pavimentazione si era infiammato, e in quel momento di paura e incertezza, Luigi è intervenuto. Le sue azioni hanno evitato che la situazione degenerasse.

Un altro momento in cui la presenza di Luigi è stata decisiva riguarda un fortissimo mal di testa che mi ha colpito improvvisamente dopo l'uso di un nuovo trattore. Il dolore era così intenso



che non trovavo sollievo in nulla. In quel momento di disperazione, il conforto e l'intervento di Luigi sono stati fondamentali. Dopo aver parlato con lui, il dolore è scomparso.

La mia riflessione sul sacrificio di Gesù è maturata grazie alle discussioni con Luigi, che mi hanno aiutato a comprendere la profondità dell'atto di amore e di giustizia che la crocifissione rappresenta. Questo sacrificio non è

stato solo un gesto di estremo dolore, ma un atto di amore puro, un'offerta per la riconciliazione dell'umanità con Dio. Queste discussioni hanno illuminato il mio cammino spirituale, mostrandomi come la vera essenza del vivere cristiano sia radicata nella semplicità e nell'amore, valori che Luigi incarna e trasmette.

Concludo la mia testimonianza con un sentimento di profonda gratitudine

verso Luigi e tutto ciò che rappresenta nella mia vita e nella nostra comunità. La mia storia è solo una delle tante che potrebbero essere raccontate su come la sua presenza abbia toccato e trasformato le vite di molti. Spero che condividendo la mia esperienza, altri possano trovare ispirazione e conforto nella loro ricerca spirituale.

Grazie per aver ascoltato la mia storia.



## Detrazioni Fiscali



GRONDPLAST F1 srl - Via Torquato Tasso 15 - Statale Brescia-Verona - Molinetto di Mazzano (BS)  
 Tel. 030 2620310- 030 2620838 - Fax 030 2620613- Email info@grondplast.it - www.grondplast.it

# Quelle antenne per spiare la Guerra Fredda sul Garda

Parte da Lonato e più in particolare dalla stazione FS dove ha sede il Centro Socio Culturale la visita interattiva per conoscere i siti della Guerra Fredda sul lago di Garda. L'evento in programma sabato 8 giugno alle ore 15 è inserito all'interno del Festival della Sostenibilità 2024. Le moderne tecnologie di comunicazione permettono di rendere accessibili momenti esperienziali anche lontani tra di loro.

Il progetto vuole porre adeguata attenzione sulla conoscenza di un fenomeno poco conosciuto che riguarda l'edificazione delle basi militari della NATO durante la Guerra Fredda. Tali strutture erano caratterizzate dall'aver una diffusione capillare in quelli Stati facenti parte del Patto Atlantico e dal fatto che questi siti fossero costantemente in contatto tra di loro, dal momento che la comunicazione in tempo reale delle informazioni di spionaggio e controspionaggio rappresentava una delle armi di successo dell'evento bellico a bassa intensità.

Il progetto intende quindi portare alla conoscenza delle basi NATO presenti sul lago di Garda ad un pubblico vasto sfruttando appieno la possibilità di collegare in tempo reale un luogo di fruizione pubblica come il Centro Socio Culturale "La Stazione" in cui presentare in tempo reale una visita guidata fatta, nello stesso momento, ai siti più rappresentativi della Guerra Fredda, sia per la storia locale che per quella mondiale. La Base che si visiterà in modo interattivo è a Dosso dei Galli ed è privata, quindi non si può accedere senza il permesso che solo la Pro Loco invece ha ottenuto dalla proprietà. Per accedere all'evento è previsto un costo di 10 euro ridotto della metà per chi iscritto alla Pro Loco.



## La natura premia



Il maggio green lonatese è stato caratterizzato dal Comune da due iniziative che hanno avuto il patrocinio dell'Assessore all'Ecologia Christian Simonetti. Con i volontari della Federaccia sezione di Lonato presieduta da Luigino Cassini, gli Amici di San Tomaso e di Brodena (una trentina di persone) è stata ripulita un'ampia zona del territorio lonatese.

Era la terza delle giornate ecologiche organizzate per chi ha a cuore le proprie colline. Nelle prossime settimane seguiranno altri appuntamenti

con altre associazioni. In concomitanza con la giornata mondiale della Terra sono stati anche premiati i 12 disegni più belli del Progetto didattico Amica acqua che hanno visto al lavoro le classi seconde e terze della scuola primaria. I disegni sono andati a comporre l'Eccalendario 2024 arrivato in tutte le famiglie. Disegni che nei mesi invernali sono stati anche oggetto di una mostra nella Sala degli Specchi della Biblioteca. "Il mio ringraziamento-commenta Simonetti - va al dirigente scolastico Speranza e a tutte le insegnanti che hanno collaborato".



## Tari: Lonato del Garda: sempre più virtuosa

Aumenti contenuti, nell'ordine di pochi euro per la tassa sui rifiuti (Tari) a Lonato per il 2024. Lo ha stabilito il Consiglio comunale. L'aumento medio della bolletta sarà inferiore al 4% per le utenze non domestiche e al 3% per quelle domestiche.

Aumenti dunque contenuti "a fronte - come sottolinea l'assessore alle Finanze Massimo Castellini - di un incremento consistente della raccolta dei rifiuti su tutto il territorio comunale che nel 2023 ha superato

le 10mila tonnellate. Cioè oltre il 6% in più rispetto all'anno precedente. Ad aumentare sono le messe in ruolo sia per il numero di attività commerciali e artigianali che utenze domestiche. E ancora più confortante la percentuale di differenziata che ha raggiunto oramai le 7milaseicento tonnellate che segna quasi un 7% in più rispetto al 2022". Traducendo per Lonato che in questi mesi ha superato i 17mila abitanti la quota di differenziato si attesta sul ottimo dato del 77%.

"Siamo riusciti a contenere gli aumenti tariffari - aggiunge Castellini - nonostante l'incremento dei costi per la raccolta che tra variabili e fissi per quest'anno è previsto nell'ordine del 4.49% e di un ulteriore 4,1% per il 2025." Insieme alle tariffe della Tari sono state approvate alcune modifiche al regolamento per la sua applicazione che riguardano in specifico la classificazione di case e appartamenti vacanze.

# Giulietta Simionato & Maria Zamboni

## Giulietta Simionato

Il più celebre mezzo soprano del secolo scorso Ha intrattenuto con Sirmione Rapporti intensissimi. A iniziare dalla sua frequentazione, nell'immediato dopoguerra, del Grand Hotel Terme. "Qui riposavo tra una cura termale e l'altra e poi mi esibivo - Confidava la signora Simionato - All'arena di Verona."

E chi non ricorda le sue interpretazioni? La sua magistrale Carmen? A Verona, a Legato i momenti più belli di una carriera internazionale costituita solo da immensi trionfi! A Sirmione, inoltre, veniva per incontrare Maria Callas e il marito. Aggiungeva la signora: "Con affetto immutato ricordo mio marito, il professor Cesare Frugoni, con il quale qui ho trascorso giornate serene, per una volta tanto lontana dai frastuoni dai palcoscenici. Traendo beneficio indubitabile, dalle cure termali. Ma, oltre a ciò, un feeling particolare mi Lega a questo luogo incantevole. La vicina Verona, la splendida solarità dell'ambiente, la mia gioventù, i miei successi, mio marito e... Maria Callas!"

Non abbiamo dimenticato che il marito di Giulietta Simionato, professor Cesare Frugoni, è stato un luminare



della scienza medica. Allievo del professor Crocco, medico personale di Giuseppe Verdi, ha curato illustri personaggi quali Guglielmo Marconi, Palmiro Togliatti e teste coronate quali il padre di re Costantino di Grecia e Re Alfonso, padre dal Re di Spagna Juan Carlos. A Sirmione, poi, il famoso mezzo soprano è stata la madrina di battesimo di Riccardo Pasero, figlio del celeberrimo basso Tancredi e testimone di nozze del tenore Giovanni Malipiero.

## Maria Zamboni

Se vi è una cantante lirica legata più di altre a Sirmione, questa è certamente il soprano Maria Zamboni. Non solo perché è nata a Ponti sul Mincio e quindi quasi gardesana, ma per aver amato il lago e soprattutto Sirmione, durante gli anni della sua carriera artistica.

Dotata di splendido materiale vocale, partecipò a un concorso a Verona cantando "La Violetta, la vè, la vè...". I Commissari d'esame, eludendo il testo popolare, si accorsero delle meravigliose doti vocali. Seguendo poi le lezioni di un maestro di Parma, perfezionò la sua tecnica e la sua preparazione a tal punto da essere chiamata al Teatro alla Scala, dove Toscanini la diresse in svariate opere di successo. Resta nella storia del Melodramma anche per essere stata la prima interprete di Liù nella Turandot di Puccini.

Spesso, durante gli anni della sua serena vecchiaia, veniva a Sirmione e frequentava il caffè Grande Italia, oggi annoverato tra i locali storici italiani.

Lì, talora, animata da un entusiasmo lirico mai sopito, si esibiva al pianoforte e cantava, ormai purtroppo più con il desiderio che con la voce. Di lei



un aneddoto emblematico. A un giornalista che, a Buenos Aires, le chiedeva donde provenisse, rispose: "Dal più bel lago del mondo!". Tanto era l'amore de "L'usignolo del Garda" per il suo lago!



**Riparazione e Assistenza**  
**MACCHINE PER GIARDINAGGIO**

SANGIORGI

di Sangiorgi Annarosa

**TRATTORINI**  
**TOSAERBA**  
**DECESPUGLIATORI**  
**Noleggjo**  
**arieggiatori**  
**catenaria e fresa**





**Husqvarna**

**BOSCHETTI**  
**ROBERTO**



Per ogni verde, un'idea.

PADENGHE s/G. (BS) - Via Dell'Artigianato, 1 - Tel. 030 9908527  
www.sangiorgigiardinaggio.it - Email: autoriparazioniboschetti@virgilio.it

TRATTORIA



Dall'Abate

di Paolo Abate



Tutto il  
pesce  
che vuoi

direttamente dalla nostra pescheria



Via Agello 24 - 25017 Rivoltella del Garda  
Tel. 030 9902466 - email p.abate@tin.it

# Lago di Garda: Livello Record in 29 Anni

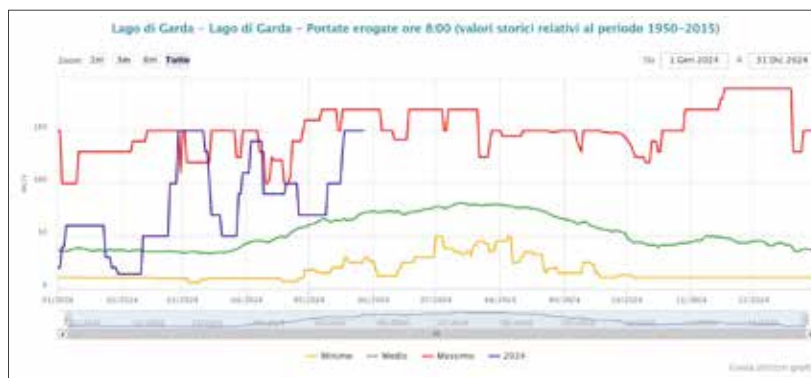
Il Lago di Garda ha raggiunto livelli idrici eccezionali, toccando un record storico con oltre 139 cm sullo zero idrometrico a Peschiera. Questa situazione è il risultato delle abbondanti precipitazioni primaverili che hanno colpito la regione. Un anno fa, il Lago di Garda affrontava una crisi idrica significativa con un livello d'acqua ben 56 cm inferiore rispetto a oggi. In contrasto con quella situazione emergenziale, l'attuale abbondanza idrica rappresenta un cambiamento drastico e positivo per il bacino.

Secondo le rilevazioni effettuate dalla Comunità del Garda, nella giornata di sabato 25 maggio l'acqua ha raggiunto i 139,3 cm, superando il limite standard di 135 cm. Questo riempimento del bacino si attesta ora al 103%, uno dei valori più alti degli ultimi trent'anni. Le forti piogge primaverili hanno contribuito in modo significativo all'innalzamento del livello dell'acqua. Dal 17 maggio scorso, lo scarico idrico

dall'edificio regolatore di Salionze è stato mantenuto costante a 150 m<sup>3</sup>/sec per gestire l'eccesso d'acqua nel lago.

L'attuale situazione è particolarmente sorprendente se confrontata con quella dello scorso anno quando i livelli erano molto più bassi (83 cm sullo zero idrometrico), portando anche al posticipo della stagione irrigua nei territori coltivati dell'alto mantovano. La prossima settimana sono previsti interventi presso la diga di Salionze per gestire la sovrabbondanza d'acqua e garantire la sicurezza delle infrastrutture. Questi lavori sono essenziali per prevenire eventuali problemi legati all'innalzamento dei livelli del lago.

Il Lago di Garda sta vivendo una fase eccezionale dal punto di vista idrico, con livelli d'acqua che non si vedevano da decenni. La gestione accurata e gli interventi programmati saranno cruciali per mantenere questa condizione sotto controllo e garantire la sicurezza



Fonte: Enti regolatori dei grandi laghi

delle infrastrutture locali. La comunità locale e gli operatori turistici, che dipendono fortemente dal lago, stanno osservando con attenzione questi sviluppi, sperando che la situazione continui a migliorare senza causare disagi.

La conservazione di questo prezioso equilibrio idrico richiede un monitoraggio costante e interventi tempestivi per adattarsi alle variazioni climatiche e garantire la sostenibilità a lungo termine del bacino lacustre.



37ª Puntata

Per i sentieri del Passato a cura di AD

## Mabilia di Rivoltella a S. Giulia di Brescia

Stando a Le carte dell'archivio di Santa Giulia di Brescia relative alla Gardesana veronese (1143-1293), raccolte e studiate da Corrado Sala (2001), nel 1286 Mabilia di Rivoltella era monaca nel monastero bresciano di Santa Giulia. Infatti il giorno 29 aprile risulta compartecipe, insieme a consorelle, nell'atto pubblico tenuto nello stesso monastero di Brescia, con la badessa Armelina de' Confalonieri. Si nomina come procuratore del monastero, per i beni da questo posseduti nel distretto di Verona, Martino figlio di Ivano di Garda. Dal 29 aprile 1286 quindi un intendente, abitante castri di Garda, denominato 'castrum de la batessa', amministra con pieni poteri e consapevole responsabilità quanto in terreni agricoli, boschi, case e magazzini si trova nella Riviera orientale di proprietà dell'importante convento benedettino di Brescia.

Con questo atto ufficiale si riconosce che l'amministrazione precedente dei beni non è più possibile. L'affermarsi di Ezzelino da Romano prima e dei Della Scala poi nel Comune di Verona non solo ha reso difficili e pericolosi gli spostamenti delle monache o dei loro rappresentanti tra i distretti di Brescia e Verona, quasi impossibile il trasporto delle derrate agricole da parte dei lavoratori, ma rende incerto pure il diritto al godimento di beni ricevuti in antico.

Mabilia di Rivoltella doveva essere persona notevole, se nonostante la presenza vicino al luogo natale di almeno tre diversi conventi femminili, si trova nel monastero bresciano di Santa Giulia, dove entravano giovani di nobili famiglie bresciane. Inoltre la vediamo nel gruppo delle monache vicine alla badessa e in grado di capire la portata di scelte economico-amministrative.



1863 - Immagine pittorica del pittore Ercole Calvi del castello di Rivoltella franato nel lago.

Ricordiamo che il convento annoverava una media di cento suore e non sappiamo il numero degli inserimenti. Il peso della gestione interna non doveva essere

da poco. Destreggiarsi poi tra i mutevoli detentori del potere del XIII secolo richiedeva temperamento e intelligenza.

# Piccola famiglia

**G**uido Ferro era entrato a lavorare alla Breda, fabbrica d'armi, da poco fondata (1926) e con l'esperienza era diventato capo-operaio collaudatore. Appassionato di musica fin da molto giovane, aveva frequentato il Circolo Mandolinistico di via S. Faustino n. 20 di Brescia, confluito nel 1920 nella Società Mandolinistica "Costantino Quaranta". Qui ai ragazzi gratuitamente venivano impartite le conoscenze musicali di base e veniva messo in mano lo strumento a plectro. Quando, dopo varie esercitazioni, erano pronti, venivano inseriti nell'orchestra, composta mediamente da trenta elementi. Carlo Allegretti, insieme ad alcune persone (maestre e maestri), guidò la compagine quanto alla preparazione e all'attività concertistica prima e durante la guerra (1940-1945).

Guido Ferro fece parte dell'orchestra mandolinistica "Costantino Quaranta" di Brescia negli anni '20 e '30. A metà degli anni '30 si sposò con Adele Angela Spedini, persona mite e delicata. La famigliola funzionava bene, Angela però perse due bambini per aborto spontaneo. Portò invece a termine la terza gestazione e nacque nel 1941 una bella bambina: Adriana. Succhiava il latte della mamma, che ne



L'unica foto conservata da Adriana del padre, Guido Ferro.

aveva in abbondanza, tanto che le vennero affidati due gemellini che non riuscivano a bere nemmeno il latte di

capra. Adriana cresceva, ma dimostrò una salute fragile. Il padre, per avere uno stipendio migliore a vantaggio

delle cure di lei, faceva i faticosi turni di notte. Purtroppo Guido Ferro morì quando la sua bambina ebbe due anni.



**CARPENTERIA LEGGERA IN GENERE**

**ARREDAMENTO  
E COMPONENTI STANDARD  
E SU MISURA PER CUCINE  
E ALBERGHI**

**TECH-INOX SRL**  
di Bonomo Sergio e c. s.a.s.  
via ponte cantone, 42 pozzolengo (bs)  
tel. +39 030 9918161 - fax +39 030 9916670  
info@tech-inox.it  
www.tech-inox.it



Reg. Trib. Brescia n° 57  
dell'11/12/2008 -  
R.O.C. n° 18101

**Copia in distribuzione gratuita**

Da un'idea di: **Luigi Del Pozzo**

Direttore: **Luca Delpozzo**

**Collaboratori:** Velise Bonfante,  
Gualtiero Comini, Roberto Darra,  
Amalia Dusi, Pia Dusi, Giancarlo  
Ganzerla, Filippo Gavazzoni, Lino  
Lucchini, Mariateresa Martini, Pino  
Mongiello, Michele Nocera, Osvaldo  
Pippa.

I testi e le fotografie pervenute, in  
redazione anche se non pubblicate,  
non verranno restituiti.

Vietata qualsiasi riproduzione con  
ogni mezzo, se non autorizzata  
dall'Editore

**Stampa:**

Tipolitografia Pagani

**Esclusivista pubblicità:**

LDP Videoproduzione & Editoria

Tel. 030 9919013

**Redazione:**

Via Maguzzano, 15

25017 Lonato del Garda (Bs)

Tel. 030 9919013

gienne.gardanotizie@gmail.com

Gienne, il mensile del lago di Garda,  
lo trovi nelle principali edicole e nei  
punti d'interesse pubblico del Garda  
e dell'Alto Mantovano: uffici turistici,  
municipi, La Grande Mela di Sona.

**www.gardanotizie.it**

primo ed unico videogiornale  
on line del lago di Garda

**GN**  
GARDANOTIZIE

Rubrica televisiva di  
interesse gardesano  
disponibile sui principali  
social network con eventi  
live e reportage

facebook

www.facebook.com/gardanotizie/



www.youtube.com/  
gardanotizie



# Estote

## Lonato del Garda 2024

**7-8-9 giugno** dalle ore 21  
Piazza Martiri della Libertà  
**LONATO MUSIC FESTIVAL**  
Operazione Fitness

**17 giugno** ore 21  
Parco delle Pozze  
**SONATA PER TUBI**  
Nando e Maila  
Viandanze teatro

**20 giugno** ore 21  
Basilica di San Giovanni Battista  
**CONFERENZA DI**  
**PADRE ENZO BIANCHI**  
Fondazione Filosofi  
Lungo l'Oglio

**4-11-18-25 luglio** ore 21  
Giardini della "Casa del Podestà"  
**CINEMA IN GIARDINO**  
Associazione Amici della  
Fondazione Ugo Da Como

**15 luglio** ore 21.30  
Piazza Martiri della Libertà  
**SOUL EXPRESS**  
Max Carella  
Music & Events

**21 luglio** ore 21  
Piazza Martiri della Libertà  
**CONCERTO BANDISTICO**  
Corpo musicale  
"Città di Lonato"

**31 luglio** ore 21  
Rocca  
**OPERA BUFFA**  
**DON PASQUALE**  
**DI G. DONIZETTI**  
La Bottega della Lirica

**2 agosto** ore 21  
Piazza Martiri della Libertà  
**TRIBUTO A BATTISTI**  
Sasha Torrisi

**9-10-11 agosto**  
Dalle 19 alle 24  
Rocca  
**LONATO IN FESTIVAL**  
Fondazione Ugo Da Como

**31 agosto** ore 21  
Piazza Martiri della Libertà  
**TRIBUTO A**  
**MICHAEL JACKSON**  
Roy Paladini

### Festival Jazz

Terza Edizione

**6 settembre** ore 21  
Piazzetta Vittorio Emanuele II  
**CLAUDIO FILIPPINI TRIO**  
Associazione Caligola

**7 settembre** ore 21  
Piazzetta Vittorio Emanuele II  
**OMAGGIO A**  
**ENNIO MORRICONE**  
Associazione Caligola

**8 settembre** ore 21  
Piazzetta Vittorio Emanuele II  
**KORO ALMOST**  
**BRASS QUINTET**  
Associazione Caligola

INFORMAZIONI

tel. 03091392226 - lonatoturismo.it



Lonato  
del Garda *livezigno*